

l'Europa investe sul Piemonte, il Piemonte investe su di te

RAPPORTO DI
VALUTAZIONE EX ANTE
degli STRUMENTI
FINANZIARI

PR FESR

Piemonte 2021 – 2027

“Attrazione e sostegno della
propensione agli investimenti nel
territorio”

Giugno 2023

a cura di Ires Piemonte

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1 OBIETTIVI E PRESENTAZIONE	3
1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE EX-ANTE	3
2 ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO	5
2.1 IL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE NEL QUADRO NAZIONALE ED EUROPEO	5
2.1.1 INTRODUZIONE	5
2.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO. LO SCENARIO ECONOMICO E LE PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO	5
2.2.1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE NEL MEDIO PERIODO: UNA VISIONE D'INSIEME FINO AL 2019	5
2.2.2 LA FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN PIEMONTE	9
2.2.3 LE ESPORTAZIONI	11
2.2.4 LA COMPETITIVITÀ	12
2.2.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL TERRITORIO	13
2.2.6 IL LASCITO DELLA CRISI PANDEMICA SULL'ECONOMIA PIEMONTESE E LA RIPRESA NEL 2021	14
2.2.7 IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020 E 2021	18
2.2.8 LE PREVISIONI PER IL PIEMONTE NEL 2022 E NEL TRIENNIO 2023-2025	19
2.2.9 I RISCHI SOTTESI ALLE PREVISIONI A BREVE TERMINE PER L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE	21
2.3 L'ACCESSO AL CREDITO NELL'ECONOMIA PIEMONTESE	22
2.3.1 GLI IMPIEGHI IN PIEMONTE	22
2.3.2 LE CONDIZIONI DI OFFERTA DEL CREDITO IN ITALIA. I DATI AL SECONDO SEMESTRE 2022	25
2.3.3 TASSI BANCARI ATTIVI IN PIEMONTE E SCENARIO PREVISIVO DEL TASSO BENCHMARK EURIBOR	27
2.3.4 LA QUALITÀ DEI PRESTITI	28
3 ANALISI DELLE LEZIONI APPRESE DALL'IMPIEGO DI STRUMENTI ANALOGHI	31
3.1 LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE DALLE ESPERIENZE CONDOTTE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020	31
3.1.1 Fondo Attrazione Investimenti	31
4 STRATEGIA DI INVESTIMENTO PROPOSTA PER GLI STRUMENTI FINANZIARI	36
4.1 DESCRIZIONE DEI PRODOTTI OFFERTI E DEI DESTINATARI FINALI	36
4.1.1 Fondo Attrazione Investimenti	36
5 ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA DELLO STRUMENTO FINANZIARIO	42
5.1 ANALISI QUANTITATIVA DEL LEVERAGE E DEL VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO	42
5.1.1 Fondo Attrazione Investimenti	43
5.2 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	56
6 DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	57
6.1 DISPOSIZIONI PER EVENTUALI AGGIORNAMENTI	57

1 OBIETTIVI E PRESENTAZIONE

1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE EX-ANTE

Si propone nel presente documento un aggiornamento della Valutazione Ex-Ante relativa allo strumento finanziario Fondo "Attrazione e sostegno della propensione agli investimenti nel territorio", in breve Fondo Attrazione Investimenti.

La Valutazione Ex-Ante (VEXA) che di seguito si propone costituisce un elemento importante per la programmazione ed implementazione degli strumenti finanziari (puri e combinati a sovvenzioni) del PR FESR Piemonte 2021-2027. La VEXA può dunque essere intesa come uno strumento per un *decision-making* informato. In altri termini, la VEXA intende fornire all'Autorità di Gestione gli elementi valutativi che hanno condotto all'individuazione di specifici strumenti finanziari a fronte dei fabbisogni e del gap rispetto al mercato per cui si stima la necessità d'intervento pubblico.

Il rapporto è conforme al Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Nella fattispecie è conforme alle indicazioni dell'Art. 58 Comma 3 *"Il sostegno opportuno dei fondi erogato mediante strumenti finanziari si basa su una valutazione ex ante redatta sotto la responsabilità dell'autorità di gestione. La valutazione ex ante è completata prima che le autorità di gestione eroghino contributi del programma a strumenti finanziari"*. In particolare, l'Art. 58 Comma 3 determina gli elementi essenziali che devono essere trattati:

- a) *l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione;*
- b) *i prodotti finanziari che si propone di offrire, compresa l'eventuale necessità di trattamento differenziato degli investitori;*
- c) *il gruppo proposto di destinatari finali;*
- d) *il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.*

La suddetta normativa prevede inoltre che *"La valutazione ex ante può essere riveduta o aggiornata, può riguardare una parte o l'intero territorio dello Stato membro, e può basarsi su valutazioni ex ante esistenti o aggiornate"*.

Oltre a queste indicazioni, il rapporto prende anche in considerazione le "Linee Guida Metodologiche per la Valutazione Ex-Ante" prodotte dalla Commissione Europea¹ relativamente alla precedente programmazione.

¹ Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period: General methodology covering all thematic objectives - Volume I, Versione 1.2 - Aprile 2014. Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period. Strengthening research, technological development and innovation (Thematic objective 1) Volume II, Versione 1.0 - Aprile 2014. Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period. Enhancing the competitiveness of SME, including agriculture, microcredit and fisheries. (Thematic objective 3) Volume III, Versione 1.2 - Aprile 2014.

A titolo di sintesi ed introduzione del testo si propone quanto segue. Il Capitolo 2 propone un'analisi del contesto economico che, essendo in continua evoluzione, anche per effetto degli eventi internazionali e delle decisioni di politica monetaria comunitaria, può richiedere successivi aggiornamenti. In tal senso si deve anche intendere che le indicazioni proposte in questo rapporto sono da considerarsi come indicativi e suscettibili di riconsiderazione in fase attuativa, contestualmente alle variazioni congiunturali e scenariali più significative che possono influire sulla programmazione e l'implementazione degli strumenti finanziari.

Il successivo Capitolo 3 ha per oggetto l'analisi delle lezioni apprese dall'impiego di strumenti analoghi, anche in riferimento alla precedente programmazione 2014-2020.

Il Capitolo 4 introduce l'attuale strategia d'investimento, suscettibile di future integrazioni o revisioni - anche per effetto di riprogrammazione. In particolare si analizza la "scheda di misura" identificando gli obiettivi e le azioni specifici della misura, gli obiettivi operativi, gli interventi ammissibili, ed i rispettivi limiti di finanziamento, l'individuazione dei beneficiari e dei destinatari finali e la dotazione finanziaria. Ogni scheda si conclude con l'identificazione della tipologia di intervento contestualmente alle normative vigenti, i settori di intervento e la forma di finanziamento.

Successivamente a questi argomenti, nel Capitolo 5 si riportano i risultati dell'analisi quantitativa e qualitativa degli strumenti finanziari. Tipicamente vengono trattati i parametri necessari alla simulazione degli effetti diretti ed indiretti degli strumenti. In particolare, per ciascuno strumento viene compilata e commentata una "tavola contabile" - riportandone in chiaro i calcoli - che riassume sinotticamente gli impatti delle ipotesi simulate finalizzate alle stime degli indicatori (ESL, leverage e valore aggiunto) e dei benefici diretti ed indiretti. Non di rado, l'analisi simulativa tiene conto di ipotesi che si basano su stime o calcoli su dati reali, in particolare i valori dei tassi di interesse e l'ecologia della struttura produttiva a cui si riferiscono gli strumenti.

Il Capitolo 6 conclude il rapporto con le disposizioni per eventuali aggiornamenti. Infatti, la variazione delle condizioni di contesto e di mercato e dei risultati degli strumenti durante la loro attuazione possono motivare la revisione delle analisi sul quadro economico e sulle condizioni del credito, così come l'analisi della realizzazione degli obiettivi delle misure riferite alla programmazione 2014-20.

L'aggiornamento della Valutazione ex ante è redatto ai sensi dell'Art. 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 ed è riferito al ciclo di Programmazione 2021/2027 del PR FESR Regione Piemonte e contiene, per ogni strumento finanziario analizzato, l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione, la descrizione dei prodotti finanziari che si propone di offrire e dei destinatari finali e infine il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.

2 ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO

2.1 IL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE NEL QUADRO NAZIONALE ED EUROPEO

2.1.1 INTRODUZIONE

La crisi Covid 19 aveva rappresentato una cesura rispetto ai trend economici in corso, con un forte calo, nel 2020, di tutti gli indicatori di performance economica (prodotto, valore aggiunto, investimenti, esportazioni, consumi privati, ecc.). Il rilancio dell'economia piemontese doveva poggiare su un deciso orientamento delle diverse componenti del sistema (imprese di ogni settore, attori regolativi, corpi intermedi, organismi di ricerca, sistemi educativi e del welfare) al rinnovamento delle proprie strategie, in un ambiente segnato dall'incertezza ma sospinto dagli ingenti stimoli all'economia mobilitati dagli esecutivi e dalle istituzioni comunitarie. Entità della caduta dovuta alla pandemia, carattere eccezionale delle risorse dedicate alla ripartenza, accelerazione delle spinte al cambiamento che si riverberano ad ogni livello della vita sociale, economica e istituzionale erano tutti fattori che prefiguravano una stagione diversa da quella su cui si concentrano le analisi di questa ricostruzione dello scenario regionale. Il 2021 si chiudeva nel segno del recupero positivo di tutti gli indicatori macroeconomici, con una robusta ripresa sui mercati esteri e una conferma del rimbalzo degli indicatori del mercato del lavoro regionale. Ma il 2022 si è aperto nel segno dell'incertezza geopolitica, con l'invasione da parte della Russia dell'Ucraina, e una crisi energetica senza precedenti, che colpisce in maniera diffusa famiglie e imprese, le prime che vedono ridurre il proprio potere d'acquisto in ragione dell'eccezionale crescita dei prezzi dei combustibili, che si diffonde a tutti i beni di prima necessità, le seconde che vedono una compressione dei margini elevata, e il rischio, maggiore in alcuni settori, di dover sospendere le produzioni insieme alla possibile perdita di competitività. Le tensioni sul credito, con il rialzo del costo dei prestiti per le imprese, renderebbero meno agevole il mantenimento della positiva dinamica degli investimenti che il periodo più recente ha conosciuto.

In un contesto economico profondamente mutato gli strumenti finanziari da attivare possono contribuire positivamente al conseguimento degli obiettivi delle misure Fesr, rafforzando la produttività, la crescita e la competitività delle imprese piemontesi, con particolare riguardo a quelle di dimensione inferiore, favorendo gli investimenti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, oltre a quelli in favore delle tecnologie innovative, e agevolando l'accesso al credito e al sostegno della loro patrimonializzazione. Il perseguimento di questi ultimi due obiettivi, in uno scenario che potrebbe caratterizzarsi per un deterioramento delle condizioni di operatività delle imprese in ragione dello shock energetico e dell'incertezza sui mercati, e al netto di eventuali e non prefigurabili ritorni dell'emergenza sanitaria o grave e ulteriore deterioramento del contesto geopolitico, appare decisivo per non ridurre gli spazi dedicati all'investimento per la transizione ecologica e l'innovazione.

2.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO. LO SCENARIO ECONOMICO E LE PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO

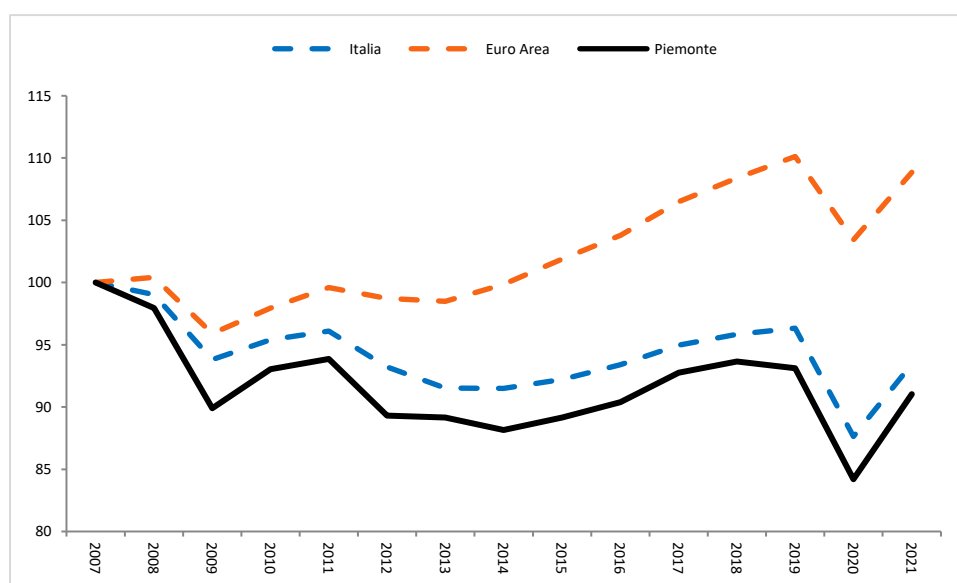
2.2.1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE NEL MEDIO PERIODO: UNA VISIONE D'INSIEME FINO AL 2019

Il periodo che va dal 1995 al 2019, prima dello scoppio della crisi pandemica, si segnala per la perdita di contatto dell'economia del Piemonte nei confronti dell'area Euro. Come si indica in *Figura*

1, la dinamica del valore aggiunto regionale, insieme a quella nazionale, diverge da quella europea in maniera sensibile, con un allargamento del divario che a partire dalla seconda recessione del 2012-13, dopo quella del 2008, si approfondisce.

La ripresa post-pandemica, dopo un calo del valore aggiunto in Piemonte pari a circa il 9% nel 2020, si segnala per l'entità del rimbalzo, ovvero una crescita superiore al 7% nel 2021, ma il livello del valore aggiunto a valori reali in Piemonte, nonostante la ripresa, nel 2021 era ancora inferiore a quello del 2007 di circa l'8%. Anche se non si tenesse conto della crisi pandemica, nel 2019, secondo le più recenti stime di contabilità economica regionale rilasciate dall'Istat, il Piemonte per ricchezza complessivamente generata (valore aggiunto totale) non aveva ancora recuperato i livelli antecedenti alla crisi finanziaria del 2008-2009. Ciò diversamente dalle regioni della ripartizione Nord-Est e della Lombardia, in cui il livello raggiunto dal prodotto totale nel 2019 era superiore a quello pre-crisi.

Figura 1. Numeri indice (2007=100) del valore aggiunto totale a prezzi concatenati (base 2015). Italia, Nord e Piemonte. Periodo 2007-2021



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale Istat e OECD.

Tra il 1995 e il 2013 si osservava un indebolimento costante della dinamica del valore aggiunto regionale, con una divaricazione dalla traiettoria di crescita dalla media nazionale e dalle regioni più sviluppate del nord Italia acuita dagli effetti delle due crisi tra 2008 e 2012-13. Non così, viceversa, nella finestra temporale successiva, in cui si registra un parziale recupero o riavvicinamento al trend nazionale, condizionato però da una nuova brusca interruzione nel 2019, che prelude allo shock pandemico.

A partire dal 2013 (Tabella 1) il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto piemontese è in linea con quello medio nazionale (0,8% circa medio annuo fino al 2019), pur mantenendosi inferiore alle regioni che compongono le ripartizioni Nord Ovest e Nord Est.

Tabella 1. Tassi medi annui crescita (%) valore aggiunto a valori concatenati. Italia, Ripartizioni e Piemonte.

	1995- 2001	2001- 2007	2007- 2013	2013- 2019
Italia				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,30	-0,38	0,40	-0,22
Industria estrattiva	0,72	-1,36	-1,26	4,03
Industria manifatturiera	0,79	1,28	-3,05	1,72
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,46	-1,23	-2,61	-0,40

Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-1,70	-1,26	-2,72	-0,60
Costruzioni	1,32	2,15	-6,30	-0,78
Servizi	2,47	1,05	-0,55	0,85
Totale	1,96	1,05	-1,33	0,87

Nord-Ovest

Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,36	-0,94	1,24	-0,13
Industria estrattiva	-4,70	-5,22	-5,42	4,51
Industria manifatturiera	-0,06	1,22	-2,58	1,18
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,02	-0,02	-1,79	-0,06
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-2,67	-2,18	-2,83	-0,84
Costruzioni	1,42	2,13	-5,12	-0,77
Servizi	2,67	1,08	-0,23	1,22
Totale	1,79	1,06	-1,02	1,08

Nord-Est

Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,49	-1,55	1,89	0,03
Industria estrattiva	1,69	-2,94	-13,60	13,89
Industria manifatturiera	1,50	1,96	-1,76	2,66
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,07	0,20	-1,42	-1,85
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-4,36	-0,45	-2,03	2,03
Costruzioni	2,31	3,70	-6,84	-0,30
Servizi	2,58	1,09	-0,31	0,90
Totale	2,22	1,32	-1,01	1,21

Piemonte

Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,90	-1,55	1,66	-0,54
Industria estrattiva	3,29	-0,61	-7,26	11,21
Industria manifatturiera	-0,26	0,36	-2,65	2,11
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-1,11	3,83	-4,97	-5,08
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-0,14	0,60	-0,86	-1,65
Costruzioni	1,14	1,26	-5,44	-1,01
Servizi	2,31	1,24	-1,16	0,73
Totale	1,49	1,01	-1,73	0,81

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale ISTAT.

La scomposizione per macro-aggregati settoriali mostra però come l'industria manifatturiera sia cresciuta in media più dell'aggregato nazionale dopo il 2013: il tasso medio annuo in Piemonte è pari al 2,1% contro il 1,7% medio nazionale. L'industria in senso stretto piemontese supera la media del nord ovest nel medesimo periodo (1,2% circa), mentre è inferiore a quella del nord est, che cresce a un tasso del 2,7% circa tra il 2013 e il 2019. I servizi, con il loro peso preponderante sul valore aggiunto totale, crescono debolmente nel periodo dal 2013, comunque a un tasso lievemente inferiore a quello nazionale. Questa è una caratteristica diffusa nelle regioni di confronto del nord. Si segnala in proposito solo l'aggregato territoriale del nord ovest, con un tasso pari all'1,2%, spinto dalla Lombardia, che, tra le ripartizioni del nord, presenta uno scarto significativo rispetto alla media nazionale nel medesimo periodo per quel che riguarda i servizi nel complesso (poco meno del 2%

solo il 2013 e il 2019 se escludiamo la pubblica amministrazione, contro una crescita media circa del 1,3% in Italia). Ricordiamo che il Piemonte, ancora nel 2019 e nonostante un calo a partire dalla seconda metà degli anni novanta, presenta una quota di valore aggiunto prodotta dal settore manifatturiero superiore di poco meno di sei punti percentuali rispetto alla media nazionale. Può essere utile sottolineare come il peso dell'industria in senso stretto in Piemonte rispetto al totale del valore aggiunto prodotto sia nell'ultimo anno prima della pandemia (2019) in linea con quello medio tedesco (in Piemonte una quota del 21,5% contro una media tedesca di 21,6%) e di gran lunga superiore alla media francese (11,2% nello stesso anno 2019).

Osservando retrospettivamente le componenti degli impieghi del prodotto in Piemonte e confrontandone la dinamica con quella nazionale, a partire dall'anno della prima grande crisi del 2008, si osserva come la domanda interna regionale dopo l'ultima crisi del biennio 2012-13 abbia seguito una tendenza non troppo dissimile da quella nazionale, con una robusta crescita della componente degli investimenti a partire dal 2015, e un rallentamento di quest'ultima a partire dal 2018. La componente degli impieghi rappresentata dalle esportazioni ha avuto una dinamica positiva più intensa rispetto al dato nazionale, almeno a partire dal 2010, mentre si segnala nel biennio 2018-2019 un indebolimento rispetto a quanto accade a livello nazionale (Tabella 2).

Tabella 2. Conto risorse e impieghi. 2007-2020. Italia e Piemonte. Variazioni % calcolate su dati a valori concatenati.

	Italia												
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Pil	-1,0	-5,3	1,7	0,7	-3,0	-1,8	0,0	0,8	1,3	1,7	0,9	0,4	-8,9
Consumi famiglie	-1,3	-1,7	1,1	0,2	-3,5	-2,4	0,2	2,0	1,2	1,5	1,0	0,4	-11,7
Consumi collettivi	1,1	0,1	0,7	-2,0	-1,9	-1,1	-0,6	-0,6	0,6	0,0	0,1	-0,4	-
Investimenti fissi lordi	-3,2	-9,7	-0,2	-1,4	-9,7	-6,4	-2,2	1,8	4,0	3,2	3,1	0,7	-
Domanda Interna	-1,2	-3,1	0,8	-0,6	-4,4	-2,8	-0,4	1,5	1,6	1,5	1,2	0,3	-44,9
Esportazioni	-1,6	-19,2	13,9	7,2	1,8	0,1	2,3	3,7	1,9	5,8	2,2	2,5	-8,7
Importazioni	-5,4	-14,8	16,5	2,5	-9,4	-2,7	2,7	7,0	4,3	5,5	4,1	-0,1	-7,2
Saldo	25,7	5,3	-1,8	14,6	55,3	64,7	65,0	56,7	49,3	53,4	46,9	58,4	47,2
	Piemonte												
Pil	-2,0	-8,4	3,6	1,0	-4,9	-0,1	-1,1	1,2	1,3	2,9	1,0	-0,5	-9,4
Consumi famiglie	-2,4	-1,2	2,4	0,2	-3,2	-1,8	-0,2	2,6	1,4	1,5	0,9	0,4	-11,4
Consumi collettivi	2,2	0,5	0,5	-1,6	-2,6	-2,0	-1,5	-0,6	0,7	1,2	-0,1	0,5	-
Investimenti fissi lordi	-0,9	-15,3	12,2	-0,8	-6,2	-7,4	-1,8	5,6	2,9	3,9	0,4	-2,9	-
Domanda Interna	-1,3	-4,0	4,0	-0,3	-3,7	-3,0	-0,8	2,6	1,6	2,0	0,6	-0,3	-44,2
Esportazioni	-1,0	-19,8	13,3	7,5	1,4	4,0	3,3	7,5	-2,1	6,1	-1,4	-3,5	-12,0
Importazioni	-8,8	-13,1	9,9	3,0	-11,0	2,8	6,1	10,6	7,0	4,4	-0,5	-4,9	-9,7
Saldo	11,5	7,3	9,1	11,1	14,7	15,6	15,4	15,7	12,7	14,0	13,5	13,5	11,2

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

La ripresa del periodo 2012-2018 (in realtà circoscritta al quadriennio 2015-2018), peraltro attenuatasi già prima della crisi Covid, era stata dunque trainata principalmente dal ramo manifatturiero, in virtù della presenza di una minoranza relativamente robusta di imprese competitive sui mercati esteri e in grado di presidiare il cambiamento tecnologico, come mostrano tanto le ricerche sul grado di penetrazione delle tecnologie 4.0, quanto gli indicatori sulla diffusione dell'innovazione. Secondo gli osservatori dedicati alla performance delle PMI (Cerved, 2019), inoltre, le imprese piemontesi, che avevano sofferto maggiormente la crisi del 2008, sono state in seguito protagoniste di un recupero più rapido (insieme a Veneto e Emilia-Romagna) rispetto alla media italiana. Se in

termini assoluti il contributo, tanto in Piemonte quanto nella media nazionale e perlopiù anche nelle regioni di confronto, tenuto conto del loro diverso mix settoriale, proviene dal comparto dei servizi, in termini relativi le differenze tra i diversi trend regionali nel periodo pre-Covid erano spiegate soprattutto dalla performance del ramo manifatturiero.

A livello di aggregazioni settoriali più fini, il settore dei mezzi di trasporto (con un tasso medio superiore all'8,5%) e quello che comprende la gomma- plastica e i minerali non metalliferi sono gli unici che in Piemonte hanno superato una crescita media del 2% tra quelli dell'industria in senso stretto. Si segnala come in Veneto e in Emilia Romagna 5 settori su 9 abbiano superato questa soglia, confermando come in queste due regioni la resilienza del sistema produttivo si basa su una performance positiva diversificata, centrata sulle specializzazioni tradizionali ma capace di diffondersi a un portafoglio più ampio di attività. In Piemonte spicca la performance sovradimensionata di un solo settore, quello dei mezzi di trasporto, seguito dall'aggregato che comprende la produzione di articoli in gomma e materie plastiche e lavorazione di minerali non metalliferi.

2.2.2 LA FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN PIEMONTE

Il peso degli investimenti fissi totali sul prodotto regionale in Piemonte rimane tra i più elevati in Italia. Dalla metà degli anni novanta al periodo pre-pandemico (2019) è rimasto attorno al 20%, due punti superiore alla media nazionale, mentre nelle altre regioni di confronto tale quota è diminuita. Si indica come nel periodo precedente alla grande crisi del 2008-09 nel Piemonte la quota fosse ancora più elevata, attorno al 22% circa, per poi diminuire nel periodo a cavallo della seconda recessione del 2012-13 (Tabella 3).

Tabella 3. Quota Investimenti fissi lordi sul Pil a valori concatenati. Confronto Italia - Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

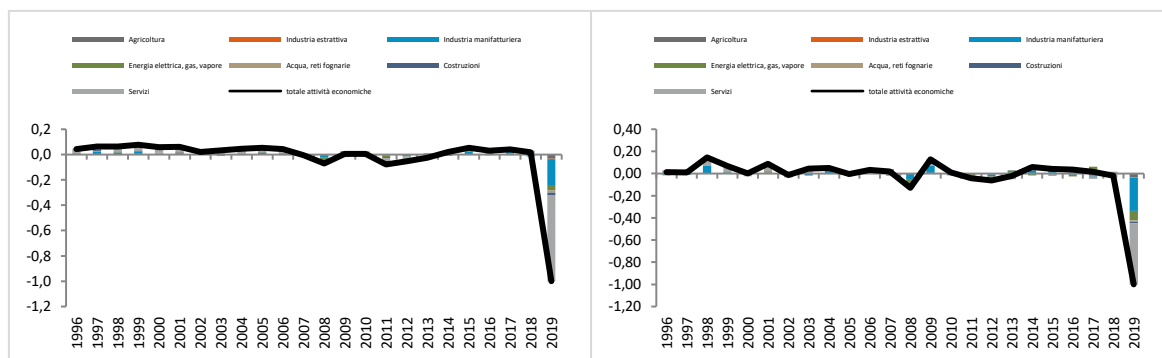
	1995	2001	2007	2013	2019
Italia	18,8	20,7	21,6	17,2	18,1
Piemonte	20,9	22,2	22,0	20,0	20,7
Lombardia	17,2	19,9	21,6	16,8	17,6
Veneto	19,9	21,9	22,3	17,8	19,9
Emilia-Romagna	21,6	22,9	24,2	18,2	19,0
Toscana	18,5	19,6	21,7	16,1	16,2

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Il peso degli investimenti dell'industria in senso stretto sul totale degli investimenti per branca proprietaria nel territorio piemontese era nella seconda metà degli anni novanta quasi doppia rispetto alla medesima quota a livello nazionale, e, ancorché in calo, la quota piemontese rimane nell'ultimo periodo ancora più elevata dal dato medio italiano.

La rilevanza dei flussi di investimento della branca dell'industria in senso stretto si caratterizza come un fattore che influenza il ciclo degli investimenti regionali con maggior intensità, e comunque si indica come non venga adeguatamente compensato dal contributo degli altri settori, in particolare dei servizi, alla crescita complessiva degli investimenti regionali (Figura 2).

Figura 2. Investimenti fissi settoriali. Contributi alla crescita Annuale aggregata. Elaborazioni su valori a prezzi dell'anno precedente. Italia a sinistra e Piemonte a destra

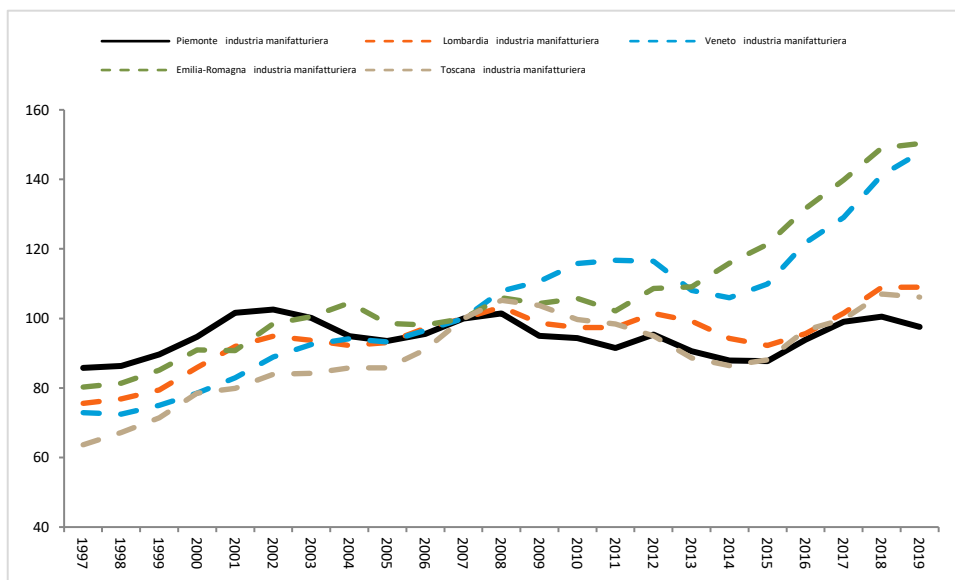


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Nel periodo seguente alla recessione del 2012-13, il Piemonte vede un profilo dinamico degli investimenti della branca manifatturiera in linea con quella nazionale, e di alcune grandi regioni del centro-nord ancora caratterizzate da una quota rilevante di attività produttiva industriale (Lombardia e Toscana). Solo due regioni tra quelle con cui il Piemonte si confronta, il Veneto e l'Emilia Romagna, hanno registrato una dinamica positiva più accentuata (Figura 3).

Il valore complessivo degli investimenti della branca industria in senso stretto in livelli in Piemonte nel biennio 2018-19 sono lievemente superiori (+7% circa) rispetto alla media del biennio 2012-13, mentre in media nel Nord-Est, la ripartizione di cui fanno parte Veneto e Emilia-Romagna, sono superiori di circa il 40%.

Figura 3. Numeri indice degli investimenti fissi lordi per Industria in senso stretto. Piemonte e LOVERTO (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana). 2007=100

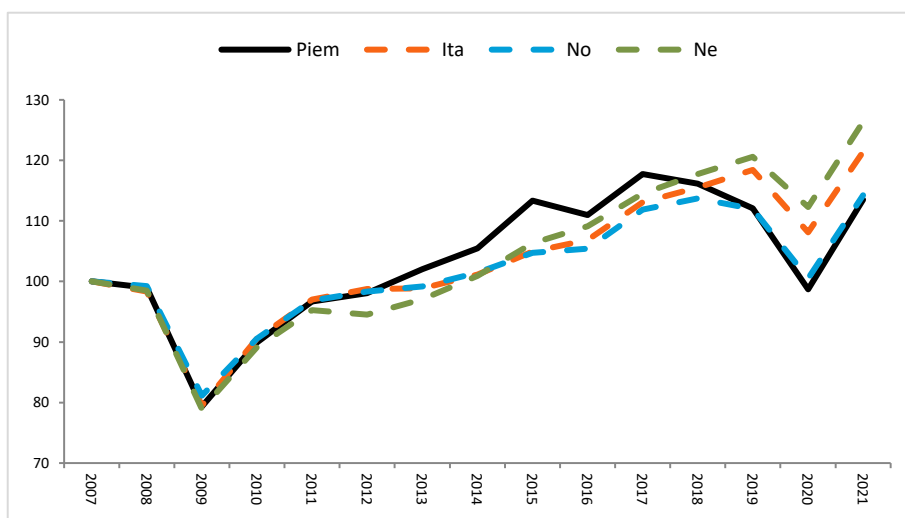


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

2.2.3 LE ESPORTAZIONI

Nel periodo fino al 2020, la dinamica dell'export aveva rappresentato un fattore trainante dell'economia piemontese, tradizionalmente orientata (per alcune delle sue principali specializzazioni) ai mercati internazionali. L'export aveva subito una significativa battuta d'arresto nel 2008-2009, ma dagli anni successivi aveva rappresentato la voce più dinamica dell'economia, con un trend per qualche anno (2011-2017) allineato o superiore a quasi tutte le economie regionali di confronto. La dinamica delle esportazioni, però, aveva subito un rallentamento già prima della crisi Covid, differentemente dalle altre regioni (Figura 4).

Figura 4. Dinamica delle esportazioni in valore nelle regioni benchmark e in Italia. Serie 2007-2021 (Indice, 2007=100)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Prometeia.

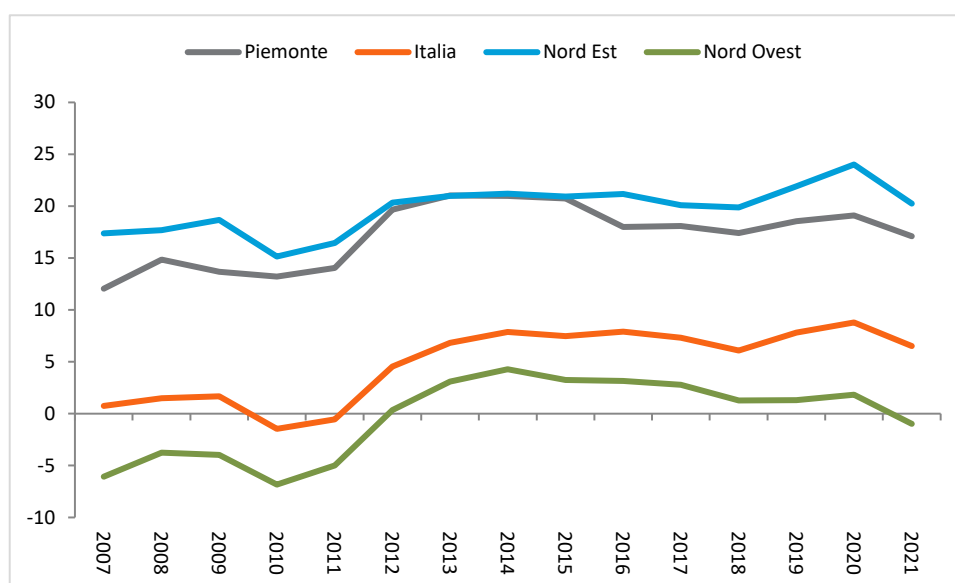
L'esito di questo andamento, soggetto, rispetto alle regioni di confronto, a più ricadute o rallentamenti, è nel medio periodo di un parziale ridimensionamento dell'incidenza del Piemonte sul valore complessivo delle esportazioni nazionali, che si è ridotto dal 10,3% del 2008 al 9,4% del 2020. Il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice italiana, ma vede (come del resto la Lombardia, prima regione esportatrice italiana) un assottigliamento della propria quota sull'export nazionale, a vantaggio di territori (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, quest'ultima ormai prossima per valore delle esportazioni alla nostra regione) i cui sistemi industriali negli ultimi dieci-quindici anni hanno potenziato la capacità di proporsi sui mercati internazionali.

Dopo il 2017 è stata soprattutto la contrazione delle esportazioni in valore verso i territori extraeuropei (-8.6%) a condizionare la dinamica piemontese: si indica un calo delle esportazioni nell'ordine del 36% verso la Cina fino al 2019. Nello stesso biennio, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono cresciute del 9.5%. Hanno continuato a crescere ma a un tasso molto meno intenso, le esportazioni verso l'area EU a 25 paesi.

2.2.4 LA COMPETITIVITÀ

Si indica come il Piemonte abbia migliorato costantemente il saldo positivo della bilancia commerciale, in particolare tra il 2007 e il 2013: il saldo con l'estero, normalizzato², cresce da un valore pari a circa 12 punti a 21 (Figura 5), e si mantiene ben al di sopra della media nazionale (nel 2013 pari a poco meno di 7). I livelli del saldo normalizzato piemontese sono superiori a quelli del nord ovest e allineati a quelli del nord est, che solo a partire dal 2015 migliora il proprio livello di saldo rispetto al Piemonte.

Figura 5. Valori del saldo normalizzato nel periodo 2007-2021. Confronto Piemonte Italia e ripartizioni. Saldo normalizzato X 100.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT e Prometeia.

L'analisi del saldo normalizzato settoriale (Tabella 4) indica come quasi tutti i settori a maggiore specializzazione, in ambito manifatturiero, ovvero il ramo alimentari e bevande, il settore della gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto e i macchinari abbiano mantenuto una elevata propensione all'export, e si segnalano progressi per settori quali il chimico-farmaceutico. Permangono saldi non elevati, in alcuni casi negativi, per i settori dei prodotti in metallo, elettronica e altre apparecchiature elettriche. Per quest'ultimo settore si segnala un saldo in contrazione costante a partire dal biennio 2008-09.

Tabella 4. Saldi normalizzati settoriali per 100. Industria manifatturiera.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
CA	38,8	40,2	38,7	39,7	40,4	40,3	42,9	42,0	44,7	42,8	47,2	47,5	49,8	51,0	54,6
CB	25,1	22,6	18,1	16,7	18,3	25,8	28,2	25,6	27,3	23,5	23,3	23,7	24,9	22,2	20,4
CC	-12,7	-9,3	-5,8	-12,0	-10,7	-7,7	-4,4	-0,6	-1,5	1,1	0,5	-0,4	3,3	1,3	1,4
CD	58,3	50,9	46,9	32,3	39,6	48,5	58,6	58,9	55,9	54,6	55,5	41,7	41,2	40,5	26,4
CE	-10,1	-11,8	-6,3	-8,9	-10,9	-6,7	-6,3	-5,0	-3,8	-2,0	-1,8	-2,6	-0,3	3,3	-2,6
CF	6,3	5,9	17,5	15,2	13,4	10,0	19,6	25,9	32,1	42,9	37,5	41,7	44,3	53,7	

2 Il saldo commerciale normalizzato è il rapporto tra saldo commerciale e somma di importazioni e esportazioni.

CG	31,8	33,3	28,7	26,4	29,7	34,2	34,6	32,9	31,3	29,5	30,8	32,0	30,3	30,9	27,4
CH	-1,6	0,9	10,3	5,5	7,1	21,0	16,2	9,8	4,5	5,3	3,6	3,4	5,9	4,8	0,1
CI	-16,5	-28,0	-31,1	-39,5	-25,7	-21,7	-12,4	-10,0	-13,0	-15,0	-19,7	-8,8	-10,5	-11,3	-11,1
CJ	9,3	12,2	13,8	7,4	10,0	11,7	10,3	11,6	6,8	6,1	7,2	6,0	4,0	2,1	-7,3
CK	39,3	41,1	43,0	41,4	42,8	47,1	46,6	45,2	43,6	42,0	41,2	41,3	38,0	39,3	36,8
CL	11,4	16,3	14,1	18,1	15,0	20,8	23,3	25,2	27,4	18,1	17,8	13,5	10,8	12,8	16,9
CM	15,5	13,0	10,6	5,5	14,8	17,5	20,4	21,5	24,0	24,5	26,8	22,5	28,5	24,6	22,2

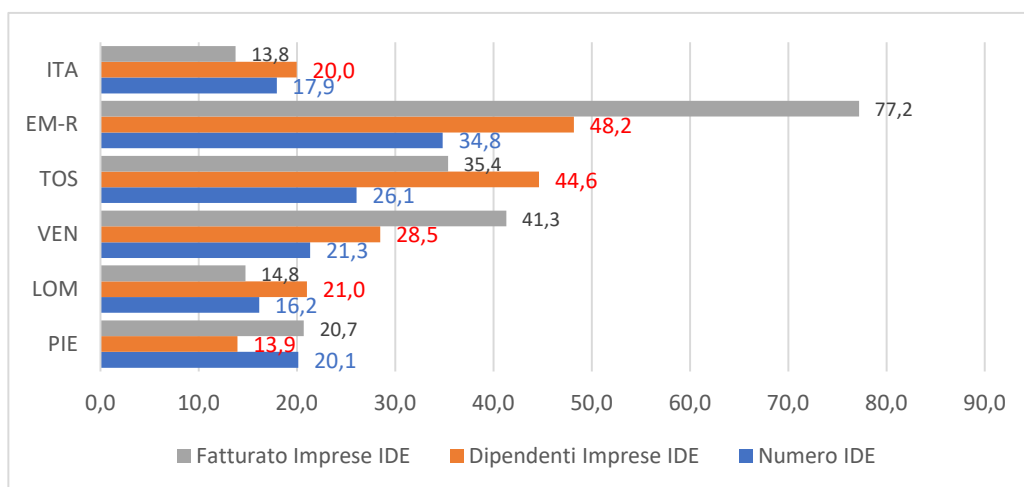
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Legenda: CA :Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB :Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC :Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD :Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE :Sostanze e prodotti chimici; CF :Articoli farmaceutici, chimico :medicinali e botanici; CG :Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH :Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI :Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ :Apparecchi elettrici; CK :Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL :Mezzi di trasporto; CM :Prodotti delle altre attività manifatturiere.

2.2.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL TERRITORIO

L'impatto della pandemia Covid-19 potrebbe avere avuto ricadute importanti sul movimento degli investimenti esteri a livello mondiale, secondo le previsioni formulate dai principali osservatori internazionali (Unctad). Il Piemonte ha tradizionalmente un buon grado di internazionalizzazione «passiva». Alla vigilia della crisi Covid (fine 2018), con circa 1.200 Investimenti Diretti Esteri (IDE), era la quinta regione italiana per numero di imprese controllate/partecipate da multinazionali estere, dietro Lombardia e Lazio e con numeri confrontabili a Veneto ed Emilia-Romagna. L'8,2% del totale degli investimenti esteri italiani si concentrava nella nostra regione, in una distribuzione che vede in Lombardia il 45,7% del totale nazionale. Per numero di dipendenti delle imprese controllate/partecipate da multinazionali estere, pari a circa 120mila, e per incidenza sul totale dei dipendenti delle imprese destinatarie di IDE, il Piemonte si colloca al terzo posto, dietro Lombardia e Lazio e davanti a Emilia-Romagna e Veneto. Lavora presso un'impresa partecipata/controllata da un IMN estera l'8,9% del totale degli occupati dell'industria e dei servizi, una percentuale molto distante dalla Lombardia (16,6%), ma al di sopra della media italiana e delle regioni di confronto. Anche per quanto attiene la capacità attrattiva, tuttavia, la dinamica recente del Piemonte è stata inferiore alle regioni del benchmark, in particolare delle due con incremento più rilevante: Emilia Romagna e Toscana. In ogni caso, rispetto a sei anni prima, anche il Piemonte registra una variazione positiva (Figura 6) del numero di investimenti di multinazionali estere, pari a 200 unità (per un incremento all'incirca del 20 per cento).

Figura 6. Variazione % 2021-2018 numero, dipendenti e fatturato delle imprese controllate o partecipate da multinazionali estere in Piemonte, Italia e regioni benchmark



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ICE, Banca dati Reprint.

2.2.6 IL LASCITO DELLA CRISI PANDEMICA SULL'ECONOMIA PIEMONTESE E LA RIPRESA NEL 2021

La recessione nel 2020 è stata, in termini quantitativi, profonda quanto la crisi finanziaria del 2007-2008: il Pil del Piemonte in quel biennio si contraeva del 10,4%, nel 2020 si ebbe una contrazione del 9,4% che si sommava alla dinamica, seppur di poco, già recessiva del 2019. Le intensità della precedente e della corrente recessione sono confrontabili, ma la recessione del 2020 se ne discostava totalmente per cause, effetti ed anche – auspicabilmente – per prospettive future. Va anzitutto notato come il persistere di ondate epidemiche successive, anche nel 2021, non abbia provocato effetti paragonabili allo *shock* della primavera 2020. Ciò anche per una maggior capacità di adattamento della produzione alle nuove condizioni, ad esempio attraverso un più diffuso utilizzo di tecnologie digitali per consentire operazioni a distanza e il ricorso al lavoro agile. Rispetto alle precedenti crisi, soprattutto, i tempi di reazione delle politiche – anticicliche – sono stati rapidi, con una serie di misure di sostegno messe in atto pressoché contestualmente al verificarsi della caduta dell'attività. Le misure di sostegno, che hanno raggiunto un volume pari al 6,6% del Pil nel 2020 (a cui si aggiungono le misure adottate nella prima parte del 2021) hanno supportato le attività produttive, soprattutto attraverso interventi sulla fiscalità, ristori per perdite di fatturato e garanzie al lavoro, in particolare attraverso integrazioni salariali, agli enti territoriali, per garantire il funzionamento delle funzioni essenziali a fronte della riduzione delle entrate, alla sanità, per l'acquisto straordinario di beni e attrezzature e per il supporto alle reti ospedaliere e territoriali e assistenza domiciliare, oltre a interventi a favore delle famiglie, del settore dell'istruzione e dei trasporti.

Le prospettive di rilancio dopo la pandemia sono state fortemente sostenute da politiche economiche espansive a livello internazionale, fra questi spicca l'ingente pacchetto di incentivi negli Stati Uniti che ha contribuito in maniera significativa a trainare la domanda esterna, e il Next Generation EU (NGEU) europeo. Nello scenario programmatico del Governo italiano, presentato nell'aprile 2022, si stimava che, grazie alla spinta di quest'ultimo, si sarebbero potuto raggiungere il tasso di crescita di medio termine (2025) convergente verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana, stimato pari all'1,4 per cento.

In Piemonte la dinamica della produzione nel 2020 risultava più negativa rispetto al livello nazionale. Gli investimenti avevano subito una contrazione forte (-8%) ma inferiore alle attese, concentrati nella

fase iniziale della pandemia per poi riprendere in misura sensibile nella parte restante dell'anno. Una buona disponibilità di credito, attraverso le politiche di sostegno (sostegno finanziario e seguito della deroga al divieto degli aiuti di stato decisi dalla Commissione europea fino a tutto il 2021), ha consentito anche nella nostra regione di mantenere adeguati livelli di liquidità e contribuito a contenere i costi in presenza di riduzioni dei fatturati e sostenendo la redditività. Quest'ultima ha dimostrato una minor compressione rispetto alle precedenti crisi congiunturali.

Nel 2021, gli effetti del rilassamento delle misure di contenimento per Covid-19, dell'estensione della copertura vaccinale e della ripresa della domanda interna, sostenuta dalle misure di sostegno governative, e della domanda estera, hanno influito sui comportamenti di imprese e consumatori, consentendo una vigorosa ripresa dei livelli di attività e un parziale riassorbimento degli occupati ai livelli pre-pandemici.

Il 2021 si è caratterizzato quindi per una robusta ripresa del prodotto regionale, nonostante nell'ultima parte del 2021 si siano indebolite alcune componenti della domanda, quali i consumi privati e le esportazioni, complice l'incertezza legata alla crescita dei prezzi e all'indebolimento della domanda estera. La crescita su base annua del prodotto è stata pari a +7,5% nel 2021, con un significativo rimbalzo dopo il crollo del 2020.

I consumi, che nel 2020 avevano subito una profonda contrazione, una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto una ripresa nel 2021 superiore al 5%, ma ancora non in linea con la ripresa delle altre componenti della domanda, al netto della componente dei consumi pubblici. Questi ultimi nel 2021 hanno visto una crescita pari allo 1,1% dopo il calo del 2020 (-1%).

Gli investimenti si sono distinti per una robusta ripresa nell'anno 2021 (17,3%), confermando una tendenza all'espansione anche nell'ultima parte del 2021, supportata dal contributo degli investimenti in costruzioni. Può essere utile sottolineare come la ripresa che caratterizza il periodo post-pandemico sia caratterizzata da un rimbalzo significativo degli investimenti fissi, con una dinamica espansiva mai vista a seguito delle precedenti recessioni, a conferma del peculiare impatto dello shock Covid-19 sull'economia nazionale e regionale. D'altra parte, va sottolineato come la spinta agli investimenti abbia riportato il livello dei flussi in conto capitale a valori reali a un livello comparabile a quello che caratterizzava il periodo pre-2008.

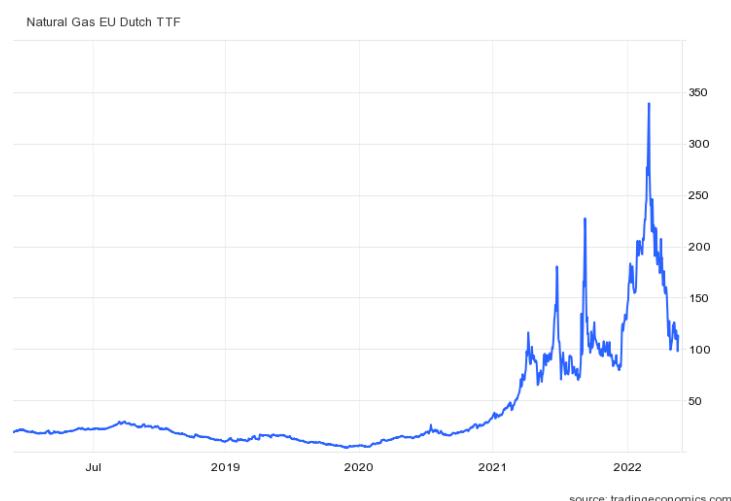
Le esportazioni totali in volume sono cresciute del 2021 del 15% circa, superando i livelli pre-covid (2019). Nell'anno 2021 il valore aggiunto regionale vede i settori dell'industria in senso stretto (+13%) e delle costruzioni (+23% circa) crescere in maniera più robusta, mentre i servizi crescono del 4,8%, una dinamica insufficiente a riportarne il livello aggregato a quello del 2019, ovvero il periodo pre-Covid. Nonostante la crisi abbia colpito in maniera intensa il settore industriale durante il 2020, con un rimbalzo intenso nell'anno successivo, il valore aggiunto nel 2021 ha praticamente recuperato i livelli pre-Covid, con una dinamica lievemente superiore a quella media nazionale. Il valore aggiunto del settore delle costruzioni, trainato dall'espansione delle agevolazioni per l'edilizia residenziale, sembra essere tornato ai livelli antecedenti al 2012.

Alcune criticità continuavano a pesare nel 2021 sul recupero dei livelli di attività pre-pandemici. Nonostante il supporto statale per le attività del settore e l'allentamento delle restrizioni Covid-19, come abbiamo indicato in precedenza il valore aggiunto in volume nei servizi non era ancora tornato al livello del 2019, rimanendo inferiore a quest'ultimo del 5% circa. Nel 2021 continuava a pesare l'incertezza nei servizi di intrattenimento, commerciali, di ristorazione e accoglienza, in relazione a una incerta ripresa dei consumi privati e dei flussi turistici. Per i servizi si indica una ripresa delle unità di lavoro totali ancora non in grado di recuperare i livelli di occupazione pre-pandemici. La recrudescenza dei contagi nell'ultima parte dell'anno 2021 avrebbe ulteriormente indebolito la ripresa nel settore.

Le unità di lavoro totali dopo una caduta nel 2020 pari a circa -12%, sono cresciute a un tasso prossimo all'8% nel 2021. La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-Covid. Solo nel settore delle costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-Covid già nel 2021. Nel 2021 la crescita delle unità di lavoro in questo settore è stata del +17% circa, dopo una caduta nel 2020 pari a -7,1%. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria non ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-covid (Tabella 1), ma, a differenza del settore dei servizi, che nell'anno appena trascorso dovevano ancora recuperare 7 punti percentuali per tornare ai livelli pre-Covid, il distacco non è molto ampio.

Ma la crisi del 2020 ha anche innescato processi del tutto inusuali rispetto alle due precedenti crisi recessive. Da un lato un recupero molto intenso della domanda negli Stati Uniti, che con il contributo delle politiche di sostegno alle famiglie e delle ampie riserve di risparmio accumulate durante la pandemia ha surriscaldato l'economia in maniera rilevante e influenzato quella globale, con un innalzamento del livello dei prezzi che già alla fine del 2020 cominciava a palesarsi, e dall'altro il cronicizzarsi dei "colli di bottiglia" alle catene di fornitura internazionali avviate dalla chiusura Covid, in particolare in Cina, con il conseguente innalzamento dei prezzi dei beni intermedi essenziali per le produzioni americane e europee. Le tendenze all'innalzamento dei prezzi, che hanno contagiato altri paesi usciti dal *lockdown* come quelli europei, sono state intensificate dalla crisi energetica esacerbata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio di quest'anno. L'effetto di amplificazione, scatenato dall'invasione russa in Ucraina, dello *shock* energetico, che segue una dinamica dei prezzi che vedeva una crescita significativa già nella seconda parte del 2021 (Figura 7), ha modificato profondamente le aspettative di crescita in Europa, con la conseguente spinta inflattiva derivante dall'innalzamento dei costi per il gas e il petrolio importato. Questa dinamica ha assestato un colpo rilevante alle prospettive di crescita nazionali e regionali. Già a partire dal 2021, prima la banca centrale statunitense e poi quella europea hanno avviato manovre monetarie restrittive per raffreddare la spinta inflattiva ed evitare che le aspettative di famiglie e imprese sulla crescita dei prezzi si rilevassero fuori controllo. I prezzi delle fonti fossili più importanti, quali il gas naturale, sembrano avviate verso un livello strutturalmente più elevato nel breve e medio termine.

Figura 7. Andamento del prezzo (Eur/Mwh) del Gas Naturale. Quotazioni ingrosso Eu Dutch TTF (Title Transfer Facility).



Fonte: Tradingeconomics.

Lo shock energetico e le prospettive di investimento delle imprese per contribuire al raggiungimento di Net Zero Emissions Scenario³ al 2050.

Le imprese italiane ed europee, fortemente dipendenti dalle energie da fonti non rinnovabili⁴, sarebbero rimaste spiazzate dalla crescita rilevante dei prezzi dei beni energetici che si è palesata già dalla seconda metà del 2020, e quindi, contrariamente a quanto da più parti affermato, non scatenata direttamente dalla crisi russo-ucraina ma da quest'ultima esacerbata. La penuria di approvvigionamenti di beni intermedi energetici quali, in particolare, il gas, e il petrolio, dal febbraio 2022 avrebbe messo poi in ulteriore difficoltà le imprese europee e italiane.

Si può indicare come una riduzione accelerata degli investimenti nel settore delle energie tradizionali, legata ai vincoli imposti dalle politiche UE a favore della transizione energetica, abbia reso più complicato garantire una equilibrata transizione verso la decarbonizzazione dei processi produttivi e della generazione di energia elettrica. In un mercato caratterizzato da offerta oligopolistica e da una ridotta diversificazione delle fonti di offerta di energia di origine fossile (e nucleare), oltre al congiunturale ridimensionamento dei flussi di fornitura dalla federazione russa, la pressione sui prezzi degli energetici è destinata a continuare. Dal punto di vista della domanda, non sono venute meno le esigenze di una robusta ripresa dopo la pandemia nei paesi in via di sviluppo e in quelli sviluppati dopo la pandemia, in questi ultimi sostenuta da generose politiche di supporto pubblico.

Anche la scala degli investimenti necessaria a riorientare la produzione di energia verso fonti a nullo o ridotto impatto sul clima, stante l'urgenza che caratterizza il processo verso la decarbonizzazione, esercita un impatto significativo sui costi, generando un disequilibrio nel medio periodo tra domanda di input intermedi per le tecnologie green e l'effettiva capacità di offerta⁵.

In tale scenario, che sconta come indicato anche l'ipotesi di innalzamento *strutturale* del livello dei prezzi (figura 7 nel presente paragrafo) delle fonti energetiche di origine fossile nel breve e medio termine, il processo verso la transizione a NZE (Net Zero Emissions) dovrà quindi essere accelerato.

Sono presenti nel contesto attuale forti incentivi per le imprese per passare a fonti energetiche alternative al gas, tenuto conto che l'orizzonte temporale entro cui tali investimenti si ripagano potrebbe rivelarsi notevolmente accorciato. Inoltre, è in atto un cambiamento nei comportamenti delle stesse imprese e dei consumatori di fronte ai costi crescenti delle materie prime energetiche, oltre alle politiche già da tempo orientate alla produzione di energia elettrica da fonti non fossili. Tutte queste componenti, e altre già adottate, del nuovo scenario contribuiscono al contenimento delle emissioni in atmosfera di CO₂, ma, oltre agli effetti positivi di un'ulteriore spinta al cambiamento indotto dal calo della domanda e dagli effetti dell'adozione endogena di tecnologie da parte delle imprese orientate al consumo di rinnovabili, è comunque necessario accelerare la transizione allargando a una platea più ampia di imprese la possibilità di orientare i sistemi di produzione verso processi e input energetici caratterizzati da impatto climalterante ridotto o nullo, oltre alla riduzione della dipendenza nel settore residenziale e negli edifici pubblici da fonti energetiche tradizionali.

3 Per una descrizione dettagliata delle ipotesi sottostanti la costruzione dello scenario NZE al 2050 si veda IEA, *Global pathway to net-zero CO₂ emissions in 2050*, Capitolo 2, in "Net zero by 2050, A Roadmap for the Global Energy Sector", 2021

4 Si veda Ires Piemonte, Piemonte Economico Sociale 2022, Capitolo 1. <https://www.ires.piemonte.it/relazione2022/RelazioneAnnuale2022.pdf>

5 Si veda per una esauriente discussione sul tema I. Schnabel, "A new age of energy inflation: climateflation, fossilflation and greenflation", ECB, 17 marzo 2022.

Allargare le opportunità per le imprese di cogliere questa transizione, in un contesto caratterizzato da rilevanti tensioni dal lato dell'offerta che, come indicato in precedenza, esercitano comunque nel breve e medio termine una significativa pressione sui costi intermedi, è di primaria importanza. Si indica come la strategia relativa agli Strumenti Finanziari di cui si occupa questo aggiornamento contribuisca a supportare l'accesso delle imprese, in particolare le PMI, al credito, per promuoverne lo sviluppo e supportarne le politiche di transizione energetica, diminuendo il rischio che questi investimenti vengano spiazzati dai vincoli di bilancio imposti dalla difficile congiuntura in cui operano e in un contesto di crescita e potenziale persistenza di più elevati tassi di interesse nominali e reali.

2.2.7 IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020 E 2021

Le unità di lavoro totali dopo una caduta nel 2020 pari a -10,8%, sono cresciute a un tasso pari al 7,8% nel 2021. La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-Covid. Solo nel settore delle Costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-Covid già nel 2021. Si indica come nel 2021 la crescita delle unità di lavoro in questo settore sia stata del +16,5%, dopo una caduta nel 2020 pari a -6,1%. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-Covid (Tabella 1).

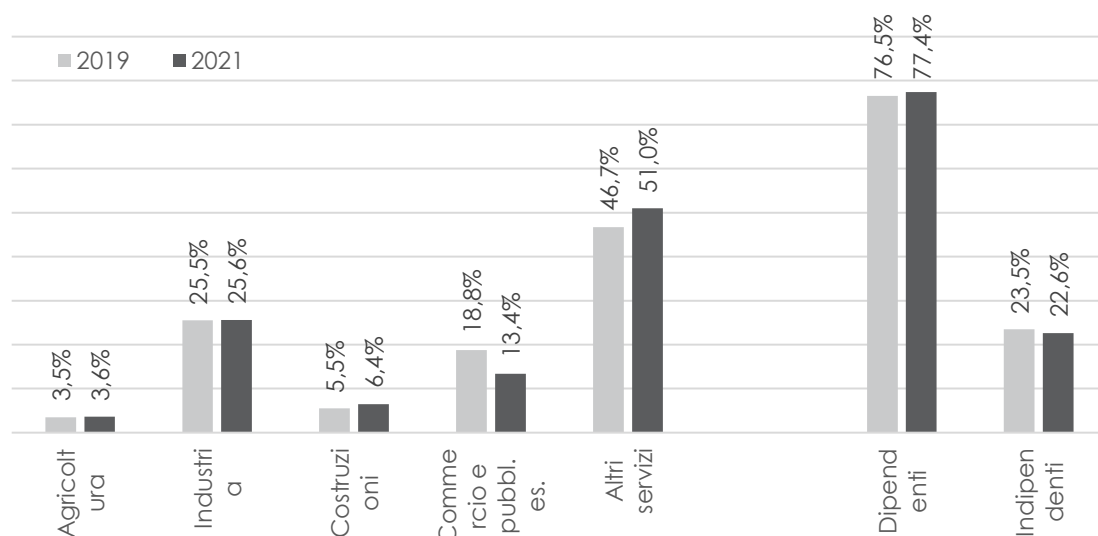
Il 2021 offre l'opportunità di fare un bilancio più ponderato dell'impatto occupazionale della crisi pandemica. Infatti, se il 2020 ha rappresentato la fase "di emergenza", contraddistinta dagli improvvisi lockdown e dalle altre misure di distanziamento, l'anno 2021 ha costituito la fase di gestione e, forse, di superamento dell'emergenza, grazie alla realizzazione della campagna vaccinale.

Per quel che riguarda le prospettive della domanda di lavoro, ossia da lato delle imprese, è opportuno qui ricordare come i dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) realizzata dall'ISTAT vadano usati con cautela, da un lato perché le estese misure di tutela dell'occupazione e della base produttiva hanno contenuto, per ora in modo efficace, gran parte degli effetti negativi della crisi, dall'altra perché la stessa RFL è stata oggetto di una revisione delle modalità di rilevazione che ha determinato una discontinuità nella serie storica dei dati disponibili. Per questa ragione, i valori assoluti pubblicati nel seguito non coincidono con quelli diffusi nelle precedenti analisi congiunturali. È quindi preferibile sviluppare un confronto con gli anni passati guardando all'occupazione non solo in termini di volume, ma anche di composizione.

In base alla nuova metodologia, nel 2021 gli occupati in Piemonte sono stati mediamente 1.767.000, circa 19.000 in più rispetto al 2020, ma ancora 46.000 in meno rispetto al 2019 (-2,5%). Questa contrazione, però, è solo in parte da ricondurre alla recessione economica, perché incorpora anche le conseguenze della preesistente tendenza all'invecchiamento e alla diminuzione della popolazione residente, che la crisi sanitaria ha ulteriormente accelerato.

Guardando invece alla composizione settoriale dell'occupazione (Figura 8), le differenze più evidenti rispetto al 2019 si rilevano in modo prevedibile nel commercio e nei pubblici esercizi, il cui peso sul totale è diminuito di oltre 5 punti percentuali, e, al contrario, negli altri servizi, che includono anche la sanità, l'assistenza e la PA, in crescita di oltre 3 punti percentuali. Il peso del lavoro indipendente, che nella prima fase della pandemia è stato molto penalizzato, risulta in modesta diminuzione rispetto al 2019 e stabile rispetto al 2020.

Figura 8. Distribuzione degli occupati per macro-settore e per tipologia di occupazione in Piemonte.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Le informazioni disponibili presso la fonte che registra le comunicazioni obbligatorie di assunzione inviate dai datori di lavoro contestualmente alla sottoscrizione dei nuovi contratti di lavoro, indicano come risultino in moderata contrazione la domanda nei trasporti e nella logistica, in particolare a lungo raggio, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (-5%) e una rapida ripresa delle attività manifatturiera. Più intensa la contrazione in agricoltura, che nel 2021 ha probabilmente allineato la produzione alla domanda effettiva. Tra gli altri servizi, è ancora significativa la contrazione nei servizi culturali e di intrattenimento, la cui domanda continua ad essere debole, ma è il settore turistico-alberghiero a risultare ancora sofferenza, visto che alla fine dell'anno scorso il volume di lavoro attivato dalle assunzioni era ancora inferiore del 25% rispetto al periodo pre-COVID.

Nel complesso le indicazioni che provengono dai dati sulla domanda di lavoro mostrano una ricomposizione settoriale e un recupero dei volumi precedenti all'emergenza, quest'ultimo determinato dalla spesa pubblica in maniera diretta, nella scuola e nella sanità, o indiretta, nell'edilizia.

2.2.8 LE PREVISIONI PER IL PIEMONTE NEL 2022 E NEL TRIENNIO 2023-2025

Nella prima parte dell'anno in corso si segnalavano il peggioramento del clima di fiducia a livello ripartizionale e regionale e un ulteriore peggioramento delle aspettative per l'anno in corso, tali da influenzare ulteriormente le decisioni di consumo e investimento dei residenti. L'aggiornamento dello scenario economico internazionale e nazionale a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso induceva a una revisione al ribasso delle previsioni offerte nel giugno di quest'anno. Ma anche nel caso piemontese, le previsioni per il 2022 sono state riviste al rialzo, con una resilienza dell'economia regionale che, in particolare a partire dal terzo trimestre, è stata confermata dagli aggiornamenti delle principali variabili congiunturali.

Per il Piemonte le previsioni vedono per l'anno in corso 2022 un incremento del PIL pari a 3,2%, con una revisione al rialzo delle previsioni di crescita rispetto allo scenario presentato in aprile. Le componenti di domanda sono indicate in crescita nel 2022 per un 5,4%, con i consumi delle famiglie che vedono una crescita di 5,5% punti, più di tre punti rispetto alle precedenti previsioni (erano stimati al 2,1%). Si indica per i consumi pubblici una dinamica negativa per l'anno in corso (attorno a -0,4%). Anche gli investimenti fissi lordi crescerebbero in maniera robusta nel 2022, +9,7%, segnando un

rialzo rispetto alle attese di inizio anno e in linea con la ripresa delle spese in conto capitale private post-pandemica. Le esportazioni nel 2022 crescerebbero a un tasso del 6,3%, contro un 1,8% di crescita stimato a livello nazionale.

Per quel che riguarda il mercato del lavoro, le unità di lavoro totali nel periodo di previsione, il 2022, segnerebbero un incremento pari a 4%, superiore alla crescita prevista nella prima parte di quest'anno. La crescita più elevata nel 2022 si avrebbe ancora per le unità di lavoro nelle costruzioni (8,4%), seguite da quelle dei servizi (4,2%), e da quelle nel manifatturiero (1,5%). Il 2022 si distingue per il fatto che se per le unità di lavoro nell'industria il livello complessivo è ormai pressoché comparabile a quello del 2019, nei servizi non si riuscirebbe ancora a recuperare quel livello.

Il 2023 a livello nazionale e regionale segna un brusco rallentamento e influenza in maniera rilevante le prospettive di crescita per il triennio di previsione. Il prodotto regionale crescerebbe in media del +0,7% nel triennio 2023-25. Il triennio 2023-25 vede una ripresa della domanda interna contenuta, in media +0,9%. Gli investimenti assumerebbero un profilo di crescita medio pari a 1,3% nel triennio, in ridimensionamento rispetto al 2021-22 e le esportazioni crescerebbero in media nel 2023-25 del 3% circa.

Per quel che riguarda le attese sul mercato del lavoro piemontese, le unità di lavoro totali crescerebbero in media nel triennio 2023-25 di un +0,6%. Le unità totali di lavoro nell'Industria in senso stretto, che come sopra indicato sono previste in crescita nel 2022 per un 1,5%, crescerebbero debolmente (0,2%) nel periodo 2023-25. Dopo una crescita ancora robusta delle unità di lavoro nelle costruzioni nel 2022, nel periodo 2023-25 le unità di lavoro nelle costruzioni avrebbero una dinamica negativa (-0,3% in media) mentre nei servizi le unità di lavoro crescerebbero in media dell'1%. Il deflatore dei consumi, dopo l'incremento considerevole del 6,3% nel 2022, crescerebbe a un 2,5% in media nel 2023-25, indicando in prospettiva come il rientro dalle elevatissime tensioni inflattive che stanno segnando la congiuntura in corso sia spostato in avanti rispetto a quanto indicato negli scenari formulati a inizio anno. Per il 2022, l'incremento dei prezzi renderebbe pressoché nulla la dinamica di reddito disponibile delle famiglie, con un lieve recupero di quest'ultimo in termini reali nel periodo di previsione 2023-25. Anche in questo caso, come per le previsioni sulle grandezze reali, le previsioni per gli anni successivi al 2023 sono caratterizzate da elevata incertezza, con il possibile protrarsi delle tensioni geo-politiche e quindi un inasprimento degli effetti sulla domanda esterna e elementi di accentuata volatilità dei beni intermedi, in particolare quelli energetici.

È opportuno sottolineare come per il 2022 si prevede una chiusura d'anno ancora nel segno di una robusta crescita degli investimenti fissi lordi, mentre le prospettive per l'anno 2023 e il biennio successivo sono quelle di una riduzione della dinamica degli investimenti, in linea con il calo atteso della domanda interna, del peggiorato quadro esterno per le imprese, e dal peggioramento delle condizioni di finanziamento di queste. La crescita dei tassi di interesse e una maggiore avversione al rischio degli intermediari influenzerebbero la dinamica dell'offerta di credito. Le forme di incentivazione possono, in un clima così mutato, contribuire al recupero degli investimenti, e, in particolare laddove le imprese si trovano, a causa della crisi energetica, ad affrontare un deterioramento delle condizioni di liquidità, è opportuno sfruttare appieno la possibilità di sostenere la domanda di credito al fine di non spiazzare le esigenze di spesa in conto capitale per immobilizzazioni materiali e intangibili.

2.2.9 I RISCHI SOTTESI ALLE PREVISIONI A BREVE TERMINE PER L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE

Gravano ulteriori rischi sulle prospettive per l'anno 2023 e seguenti per l'economia nazionale e per le economie regionali. In particolare, la recrudescenza del conflitto russo-ucraino e altri fattori di incertezza geopolitica, che possono intensificare la già elevata volatilità dei prezzi delle materie prime e riavviare la spirale tra aumento dei costi alla produzione e dei "colli di bottiglia" nelle catene internazionali di fornitura. Questi fattori potrebbero contribuire a mantenere elevata la tensione sui prezzi al consumo e alla produzione e possono influenzare negativamente le aspettative delle imprese sull'andamento dei propri prezzi di vendita.

In proposito si indica un ulteriore rialzo delle attese di crescita dei propri prezzi di vendita da parte delle imprese e in particolare nei giudizi delle imprese dei servizi, che costituiscono la parte preponderante del valore aggiunto creato. La tendenza rilevata ad esempio nella *survey* del terzo trimestre 2022 effettuata da Banca d'Italia presso le imprese⁶ mostra come la persistenza del movimento al rialzo dell'inflazione potrebbe non essere destinata a moderarsi in tempi brevi. Questo fenomeno, ovvero il prolungarsi di un significativo fenomeno inflattivo anche oltre il 2023, potrebbe colpire in maniera più intensa un paese come il nostro che, a differenza di altri paesi europei, non ha mostrato una significativa crescita dei redditi negli ultimi 15 anni.

Segnaliamo come questi fattori, oltre all'incertezza sulle condizioni di domanda e le restrizioni al credito crescenti, stiano influenzando in maniera significativa il giudizio delle imprese nel terzo trimestre dell'anno in corso sulle condizioni economiche a breve, entro 3 mesi, con un peggioramento delle aspettative che, in alcune indagini campionarie, conduce a saldi negativi tra attese di miglioramento e di peggioramento delle proprie condizioni operative che sono comparabili a quelli delle crisi recessive del 2008-2009 e del 2020⁷.

Il peggioramento delle aspettative di imprese e consumatori sarebbe coerente con l'incremento dell'incertezza che fa da sfondo a un contesto di domanda in calo, e una persistenza della tensione sui prezzi, derivante dal protrarsi di strozzature all'offerta, contribuirebbero a disegnare uno scenario in cui stagnazione e alta inflazione si accompagnano nel breve e medio termine.

D'altra parte, oltre agli effetti nel breve della sostituzione forzata degli approvvigionamenti di combustibili fossili russi con altri produttori, la spinta rilevante impressa ai comportamenti dei consumatori e delle imprese per abbassare i consumi e rendere più efficienti i consumi energetici in prospettiva potrebbe costituire un punto di svolta verso una minor dipendenza del sistema produttivo nazionale da fonti di approvvigionamento incerte, moderando le tendenze al rialzo permanente dei prezzi dei beni energetici (Figura 7), e contribuendo a mitigare lo *shock* competitivo che potrebbe colpire il nostro sistema industriale in una fase di ripresa come quelle conosciuta dopo la pandemia. In questo senso, il contributo degli investimenti per l'efficientamento energetico e l'uso di rinnovabili appare del tutto decisivo, in particolare per i sistemi produttivi come quello piemontese, che si caratterizza per il peso importante fornito dal valore aggiunto manifatturiero.

6 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-inflazione/2022-indagine-inflazione/09/index.html?dotcache=refresh>

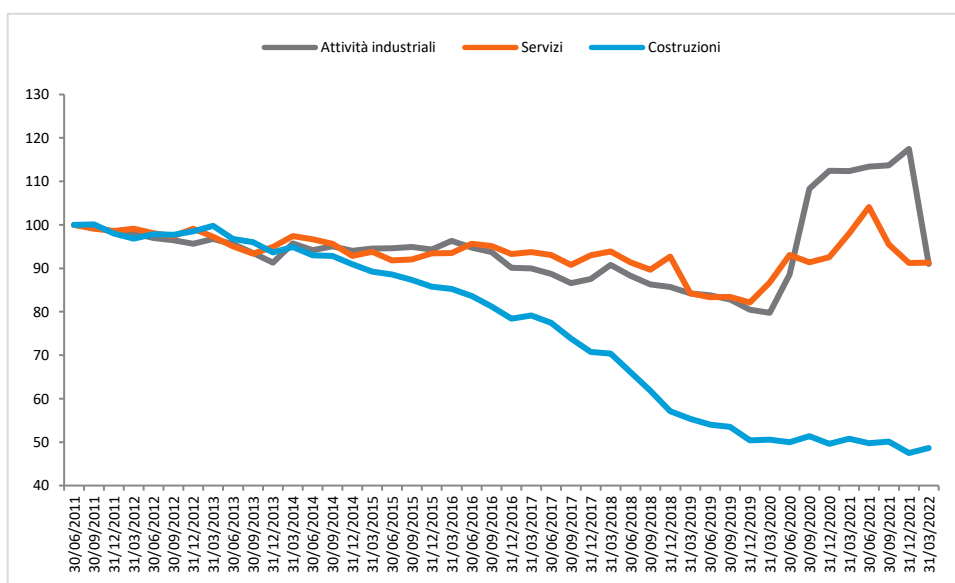
7 Si veda la pubblicazione Banca d'Italia citata nella nota precedente.

2.3 L'ACCESSO AL CREDITO NELL'ECONOMIA PIEMONTESE

2.3.1 GLI IMPIEGHI IN PIEMONTE

Si segnalava, in particolare a partire dalla seconda crisi recessiva innescata dalla crisi finanziaria del biennio 2011-12, un rallentamento degli investimenti in Piemonte, determinato dalle condizioni del ciclo economico oltre che dal clima di sfiducia degli operatori. Questo rallentamento, al netto della buona performance a partire dal 2015, non si è interrotto almeno fino al 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia. Le condizioni del credito prima della pandemia segnavano un ulteriore momento di distensione (Figura 9), ma l'erogazione di prestiti, che ha avuto dal 2011 un andamento calante, non aveva ripreso tassi di crescita sostenuti. Poco prima dello scoppio della pandemia, il livello dei prestiti nel manifatturiero in Piemonte era inferiore del 19% circa rispetto al livello della fine del 2011, per i servizi il 17% e per le costruzioni 48%.

Figura 9. Numeri indici degli impieghi in Piemonte per attività economica. Il trimestre 2011=100. Al netto delle imprese al di sotto dei 5 addetti.

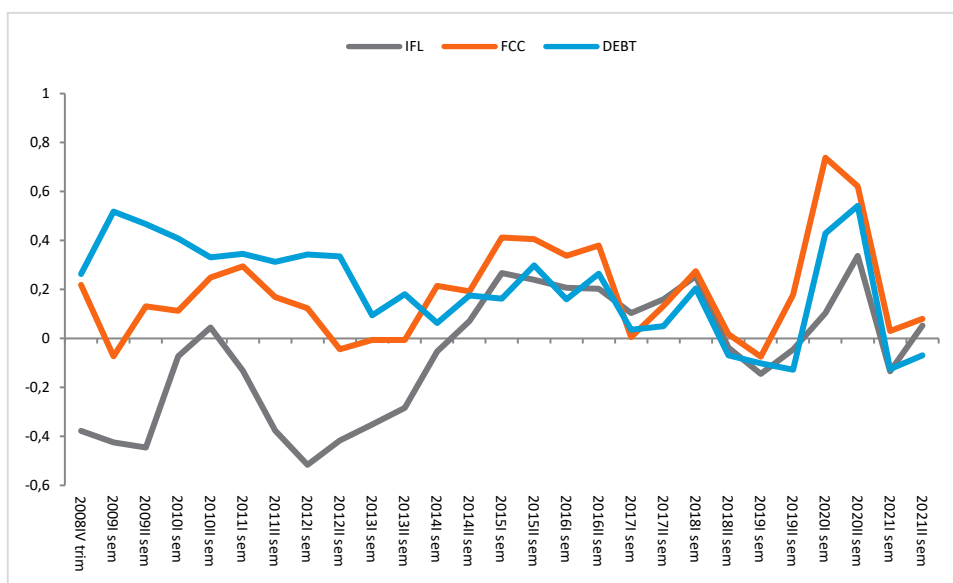


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia.

Nello specifico, anche se tra il 2011 e il 2016 il calo degli impieghi ha coinvolto tutti i settori, il credit crunch si è manifestato con particolare riguardo nei settori più esposti alle due crisi recessive e in quei settori che già in partenza presentavano una maggiore percezione di rischio: il comparto industriale sia nella componente manifatturiera, che, soprattutto, nell'edilizia (rispettivamente -8,4% e -20,0%), oltre che il comparto delle micro e piccole imprese familiari (le famiglie produttrici -13,2%).

Il segnale di ripresa degli investimenti si indica a partire dalla seconda metà del 2020, nell'anno dell'esplosione pandemica, come indicato dalla ripresa del credito. Questa si è verificata essenzialmente per la necessità di ottenere risorse per il capitale circolante e la ristrutturazione del debito, ma con una significativa ripresa degli investimenti fissi lordi (Figura 10). A fine 2021, il livello degli impieghi nelle attività industriali superava del 45% il livello della fine del 2019.

Figura 10. La domanda di credito delle imprese - determinanti della domanda (negativa contrazione-positiva espansione) Nord Ovest



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Nota: IFL: Investimenti Fissi Lordi, Fcc: Finanziamento Capitale Circolante, Debt: Ristrutturazione Debito.

Come si indica in Tabella 5, le variazioni cumulate delle consistenze degli impieghi nelle attività industriali sono rilevanti dopo il 2019. Anche nei servizi si indica una decisa ripresa degli impieghi tra il 2019 e il 2021, che compensa il calo cumulato verificatosi tra il 2016 e il 2018. Meno intenso il calo degli impieghi nel settore delle costruzioni, che non ha mai interrotto la caduta dal 2011, a partire dal 2019. Al credit crunch seguito alla seconda recessione del 2011-12 quindi, che aveva ridotto considerevolmente le richieste di prestiti per investimenti fissi, è seguita una ripresa robusta con la pandemia, dove gli impieghi, di considerevole entità, hanno coinvolto sia i settori della manifattura che dei servizi.

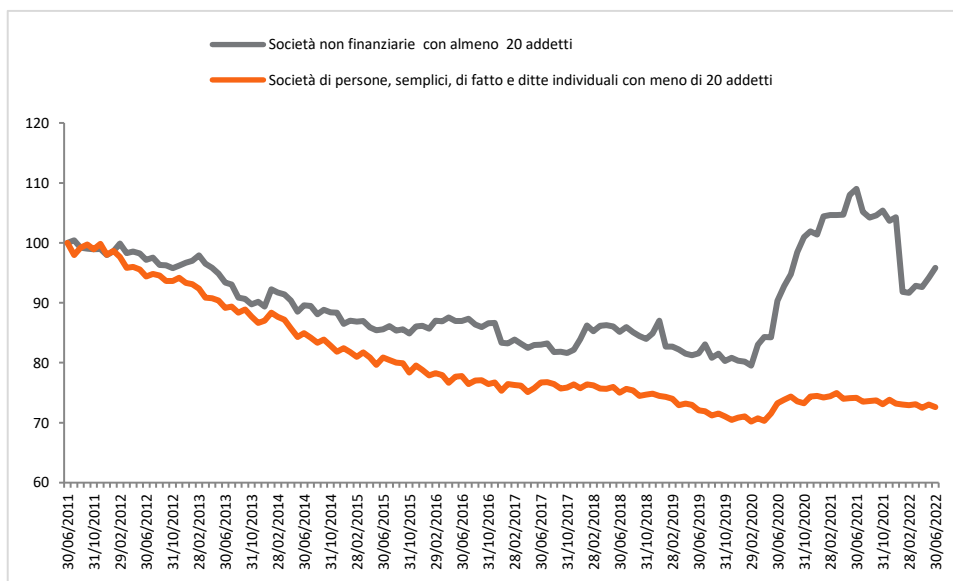
Tabella 5. Impieghi per comparto di attività economica della clientela in Piemonte (variazioni % cumulate delle consistenze - dati 31 dicembre).

	Famiglie consumatrici	Imprese:	di cui: Attività Industriali	di cui: Servizi	di cui: Costruzioni	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Amministrazione pubbliche
2011-2016	4,2	-8,3	-8,4	-5,4	-20,0	-13,3	1,7	-23,3
2016-2019	4,7	-14,8	-10,8	-12,0	-35,7	-8,4	6,2	-10,4
2019-2021	5,6	22,0	46,1	11,1	-5,8	0,6	-4,1	-7,7

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La contrazione degli impieghi è risultata marcata per le piccole imprese tra il 2011 e il 2016 e, anche se con minore intensità, tra il 2016 e il 2019. Sono tra quelle che hanno visto una ripresa meno intensa tra il 2019 e il 2021 (+0,6 cumulato), significativamente inferiore alle imprese di maggiori dimensioni nel medesimo periodo (Figura 11).

Figura 11. Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per dimensione delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte

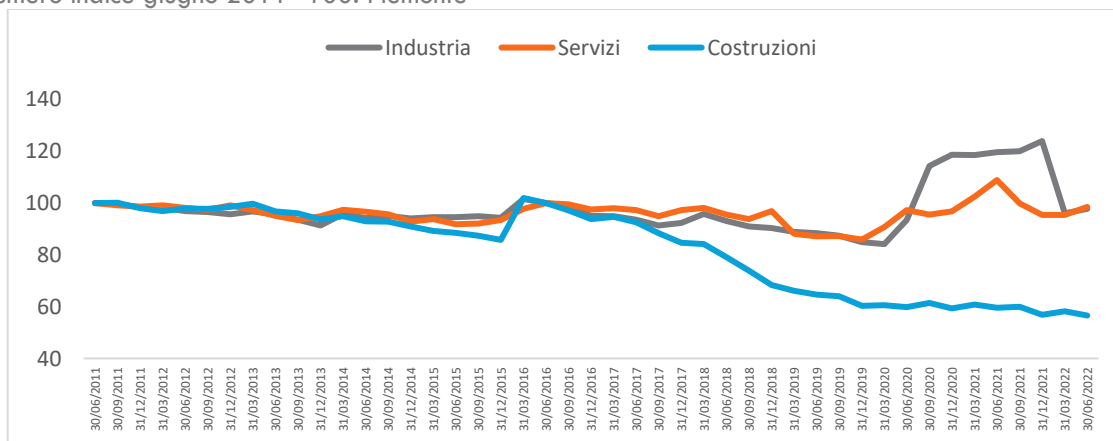


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La dinamica dei prestiti alle imprese, come indicato dai dati Banca d'Italia, in rallentamento già nel secondo semestre del 2021, è in rallentamento nei primi sei mesi dell'anno in corso. Sono diminuiti i finanziamenti alle aziende di minori dimensioni e quelli alle costruzioni (Figure 11 e 12). Il calo per l'industria visibile in Figura 12 è determinato essenzialmente del rimborso da parte delle società italiane del gruppo Stellantis della linea garantita da SACE⁸. Senza tenere conto di questo fenomeno, di pertinenza del settore dei mezzi di trasporto, il credito alla manifattura sarebbe ancora aumentato, di circa il 12 per cento, in misura superiore a quella della fine del 2021.

In base a dati ancora provvisori, i prestiti al netto del comparto dei mezzi di trasporto sarebbero ancora aumentati nei mesi estivi (3,0% ad agosto sui dodici mesi; 1,3% a giugno).

Figura 12. Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per settore di attività delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte



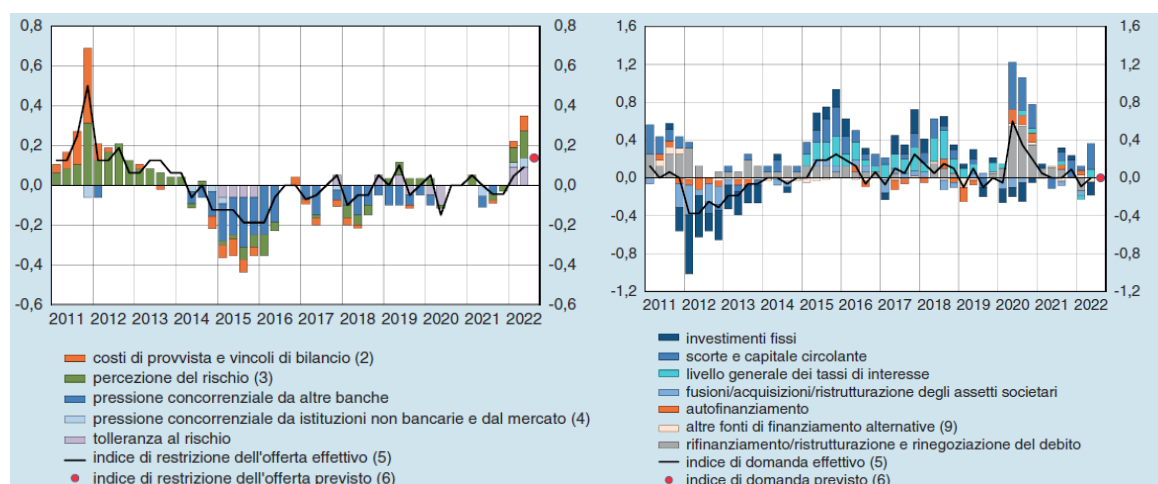
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

⁸ Si veda in proposito "L'economia del Piemonte", Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022.

2.3.2 LE CONDIZIONI DI OFFERTA DEL CREDITO IN ITALIA. I DATI AL SECONDO SEMESTRE 2022

Si indica come a partire dalla seconda metà del 2022 i criteri di offerta applicati ai nuovi prestiti alle imprese sono diventati più stringenti, principalmente a seguito di una più alta percezione del rischio e di una più intensa avversione allo stesso da parte degli istituti di credito (Figura 13 pannello a sinistra). Le condizioni generali applicate ai finanziamenti si sono inasprite, riflettendo anche un aumento dei margini per le banche. Le indagini presso gli istituti di credito fornite da Banca d'Italia a livello nazionale (su rilevazione effettuata nel giugno 2022) indicavano come nel periodo estivo gli intermediari anticipassero l'intenzione di un ulteriore restringimento dei criteri di offerta, ovvero un segnale ulteriore di incertezza che peserebbe sulla dinamica dell'offerta di credito nel 2023.

Figura 13. Condizioni dell'offerta di credito in Italia (pannello sx) e domanda di prestiti (pannello dx). 2011- secondo semestre 2022. Quadrante a sx: Condizioni creditizie. Prestiti alle imprese: fattori di irrigidimento (+) allentamento (-), Quadrante a dx: Domanda di prestiti. Prestiti alle imprese. Fattori di espansione (+) e contrazione (-). Ricostruzione grafica da Banca d'Italia.



Fonte: Indagine BLS e ISTAT presso le banche. Dati nazionali. Banca d'Italia.

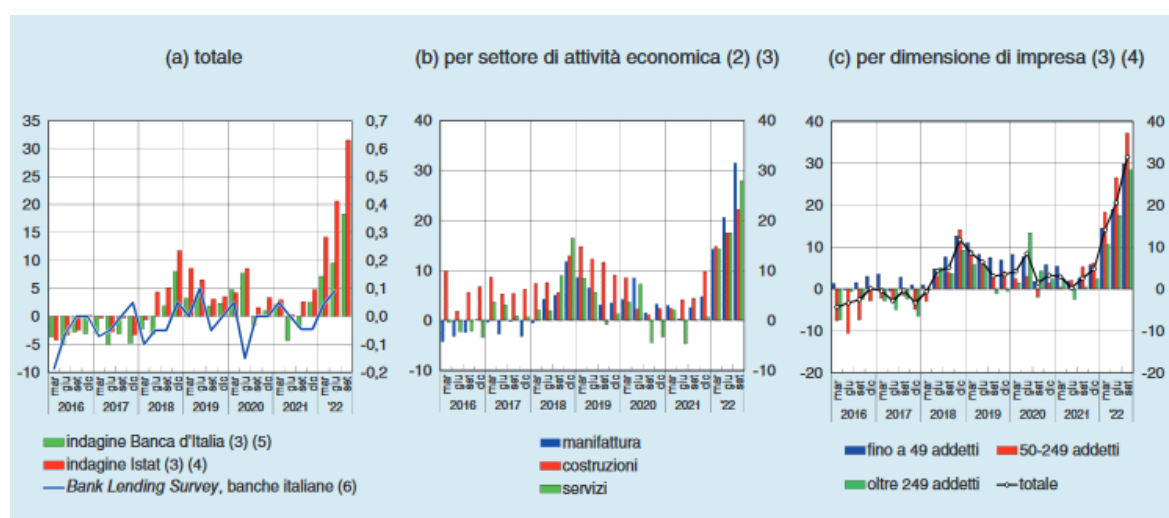
Se osserviamo la Figura 13 a destra, notiamo come tra i fattori di espansione dei prestiti alle imprese, dopo una ripresa nel 2021 della componente degli investimenti fissi lordi, sia tornata a prevalere, come nel 2020, la componente della richiesta di capitale circolante, che contraddistingue una fase, come l'attuale, in cui, oltre all'incertezza sul lato degli ordini, i costi elevati degli intermedi, tra cui l'energia, rende difficoltosa la gestione ordinaria della liquidità e delle scorte. Secondo l'indagine sul credito bancario citata, le banche indicano come nel secondo trimestre 2022 la domanda di prestiti da parte delle imprese sia rimasta pressoché invariata (Figura 13, pannello a destra). Si deve però sottolineare come l'effetto espansivo connesso con il finanziamento di scorte e capitale circolante⁹ (in forte crescita nel 2020 e parte del 2021) sia stato compensato da quello negativo legato al rallentamento degli investimenti fissi. Questa dinamica deve essere tenuta attentamente in

⁹ Secondo la rilevazione effettuata da Banca d'Italia sul mercato del credito piemontese, il 2,3% dei prestiti alle imprese piemontesi alla fine del 2021 beneficiava di una moratoria (le moratorie e i prestiti garantiti "Covid-19"). La quota era pari al 12,8% nel 2020 e aveva raggiunto il suo valore massimo a giugno del 2020 (16,0%). Dal punto di vista settoriale e dimensionale, l'analisi indicava come l'incidenza era superiore alla media per le imprese edili e per quelle piccole. Spiccava il dato regionale secondo cui il 34,2% dei finanziamenti era invece assistito da una garanzia pubblica, il valore più alto dall'avvio dell'emergenza sanitaria. Dal punto di vista settoriale e dimensionale, la quota era più elevata della media per le imprese manifatturiere e per quelle medio-grandi.

considerazione stante l'incremento della pressione che potrà essere generata dall'inasprimento ulteriore dei costi energetici sul conto economico delle imprese, spiazzando ulteriormente la domanda di prestiti a supporto degli investimenti fissi.

Sempre secondo i più recenti sondaggi condotti presso le imprese dalla Banca d'Italia e dall'Istat, si indica un ulteriore peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel terzo trimestre del 2022 (Figura 14), a livello nazionale, che spicca in maniera rilevante anche rispetto al 2021. Se tale deterioramento è stato particolarmente pronunciato nel confronto storico, si indica come esso abbia interessato tutte le classi dimensionali di impresa, con una prevalenza per quelle di medie dimensioni, e tutti i settori di attività economica (con una prevalenza del deterioramento nella manifattura e nei servizi).

Figura 14. Condizioni di accesso al credito delle imprese a livello nazionale: dati trimestrali 2016-terzo trimestre 2022. Ricostruzione grafica da Banca d'Italia.



Fonte: Bollettino Economico Banca d'Italia, 4-2022.

Si riportano nei grafici la percentuale netta di imprese che riportano difficoltà di accesso al credito, calcolata come differenza tra la percentuale di risposte indicanti un peggioramento delle condizioni di accesso al credito e la percentuale di quelle indicanti un miglioramento. – fonti Istat, Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere. – Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia, Statistiche.

Il peggioramento dei giudizi sulla difficoltà di accesso al credito, a livello nazionale (Figura 14) colpisce anche in maniera significativa la classe dimensionale di impresa intermedia, tra 50 e 249 addetti. Storicamente, per le piccole imprese (al di sotto dei 50 addetti) il giudizio negativo era stato sempre prevalente, eccetto nell'ultimo trimestre del 2018 e durante la pandemia, rispetto ai giudizi forniti dalle medie e grandi imprese. Nel periodo di crescita maggiore, tra il 2016 e il 2017, solo le imprese appartenenti a questa classe dimensionale fornivano giudizi di difficoltà di accesso al credito, mentre le altre segnalavano una prevalenza al miglioramento.

2.3.3 TASSI BANCARI ATTIVI IN PIEMONTE E SCENARIO PREVISIVO DEL TASSO BENCHMARK EURIBOR

Secondo Banca d'Italia, il tasso annuo effettivo globale (TAEG¹⁰) sui nuovi prestiti bancari destinati agli investimenti è salito al 2,4 per cento nel secondo trimestre in Piemonte (1,5 negli ultimi tre mesi del 2020). I tassi di interesse medi applicati sullo stock dei finanziamenti connessi a esigenze di liquidità (Tabella 6) sono stati pari al 3,1 per cento (3,3 a dicembre 2020).

Tabella 6. Tassi bancari attivi. Piemonte. Dicembre 2020 – giugno 2022. Valori %

	TAE Totale Imprese	sui prestiti connessi a esigenze di liquidità di cui Manifatturiero	Costruzion i	Serviz i	Imprese medio- grandi	Imprese piccole
dic-20	3,3	3,2	4,2	3,4	2,9	5,8
dic-21	3,3	3,1	4,3	3,3	2,9	6,3
mar-22	3,2	3	4,4	3,2	2,8	6,3
giu-22	3,1	2,8	4,4	3,1	2,7	6,3

	TAEG Totale imprese escluse ditte individuali	sui prestiti per investimento
dic-20	1,5	
dic-21	1,8	
mar-22	2,1	
giu-22	2,4	

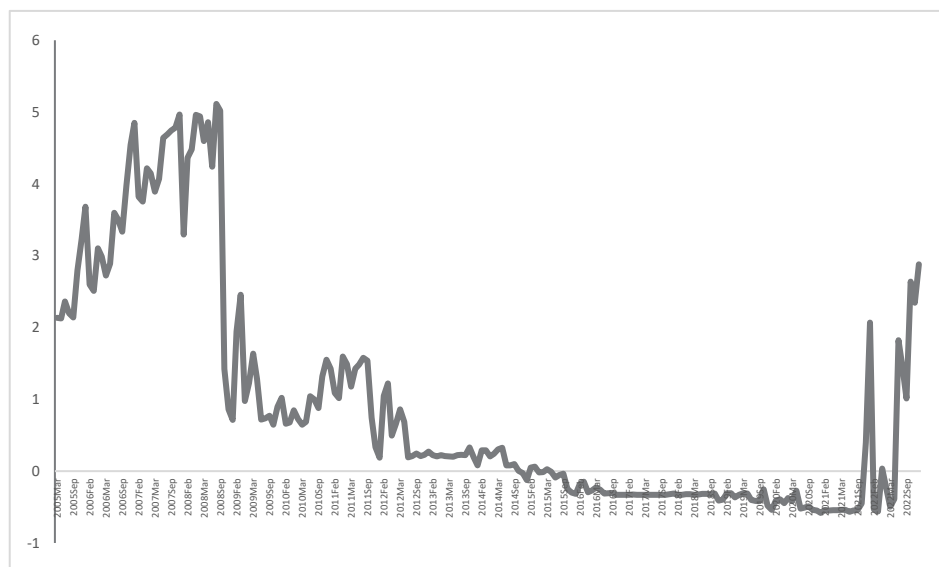
Fonte: Banca d'Italia su dati AnaCredit e rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi

In Tabella 6 si indica come il TAE¹¹ sia cresciuto tra la fine del 2020 e il terzo trimestre del 2022 in maniera più sensibile per le imprese piccole (da 5,8 a 6,3) mentre sia rimasto sostanzialmente stabile per le imprese medio grandi (di poco inferiore al 3%).

10 Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

11 Tasso Annuo Effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento

Figura 15. Andamento mensile tasso Euribor 3 mesi marzo 2005-febbraio 2023 e previsioni marzo 2023. Italia



Fonte: ECB e previsioni* marzo 2023 su dati giornalieri.

Dopo un decennio di tassi calanti (Figura 15), si osserva un rialzo del tasso Euribor a 3 mesi, il tasso di riferimento utilizzato per il calcolo degli interessi da applicare alla clientela per i prestiti non garantiti, a partire dal 2023 (2,9% circa la previsione per marzo 2023 dopo un 2022 che segna la svolta dopo i tassi negativi). Le previsioni lo vedono ancora in crescita, ancorché meno intensa, dal 2024.

Se le condizioni di contesto hanno consentito una significativa ripresa del fabbisogno di finanziamenti da parte delle imprese per gli investimenti nell'anno appena trascorso, le tensioni che si sono evidenziate sul mercato del credito legate al rialzo dei tassi di interesse e il possibile ulteriore peggioramento dell'offerta di credito bancario potrebbero ostacolare la domanda di prestiti connessa al fabbisogno di capitale circolante. Tale vincolo potrebbe pesare maggiormente sulle imprese di piccola e media dimensione che avanzano richieste di credito per accresciute esigenze di capitale circolante (si veda par. 2.3.2).

2.3.4 LA QUALITÀ DEI PRESTITI

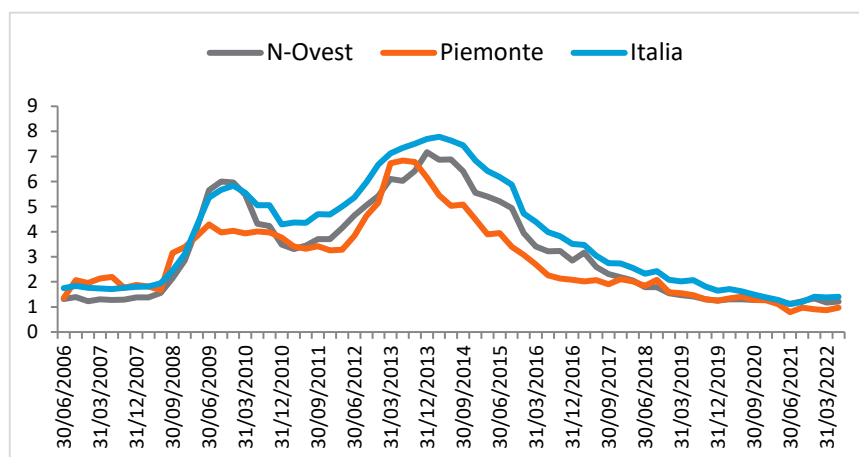
Si era ormai ridotto l'atteggiamento di cautela che ha caratterizzato l'offerta di credito da parte delle banche, sia in termini di tassi di interesse che di maggiori garanzie richieste, prima della pandemia, come si nota dai dati sulle sofferenze finanziarie

Il tasso di decadimento¹², dopo aver subito una crescita costante a partire dal 2007, raggiungendo tra il 2011 e il 2013 livelli nettamente superiori al decennio precedente, ha conosciuto un calo duraturo. Alla fine del 2021, si poneva ai livelli più bassi (0,9% circa). In un contesto caratterizzato

¹² Il tasso di decadimento in un determinato anno è il rapporto tra due quantità. Il denominatore è l'ammontare di credito utilizzato dai soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in sofferenza rettificata alla fine dell'anno precedente. Il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, tra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso dell'anno di rilevazione.

da tassi di interesse molto accomodanti, la ripresa dei settori industriali e dei servizi, una diminuzione molto marcata delle sofferenze ha allentato le restrizioni al credito.

Figura 16. Tasso di decadimento annuale dei prestiti (in %) delle società non finanziarie (Banca d'Italia)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su BDS Banca d'Italia.

Osservando la serie storica dei tassi di deterioramento del credito in Piemonte, i cui livelli rimanevano inferiori a quelli nazionali e ripartizionali, si evidenzia la rilevante differenza tra le due gravi recessioni del 2008-09 e 2011-13 rispetto al periodo pandemico, dove i tassi di deterioramento si sono mossi in maniera molto modesta, e comunque non in maniera tale da interrompere il calo di periodo. Le banche sono state in grado di stralciare i crediti incagliati e le garanzie pubbliche a favore del settore produttivo durante la fase acuta della crisi sanitaria, insieme alla ripresa economica in atto dalla seconda metà del 2020, hanno contribuito ad attenuare gli effetti della crisi sulla qualità del credito.

Si indica a partire dal secondo trimestre 2022 una ripresa dei flussi di sofferenze (su base tendenziale, flussi addizionali pari a più di 160 mln di euro), ma con valori ancora al di sotto dei medesimi periodi del 2020. Il tasso di deterioramento dei prestiti, dato dal flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti, è rimasto stabile in Piemonte sotto l'1,0 per cento nel secondo trimestre 2022 (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno (Figura 16).

Rispetto ai tre mesi precedenti, l'indicatore è aumentato per le imprese (all'1,5 per cento), rispecchiando l'incremento per quelle di servizi e di costruzione; è per contro rimasto su valori contenuti per le famiglie (0,6 per cento). È proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. Il relativo tasso di copertura è diminuito, soprattutto per effetto della cessione di attività già ampiamente svalutate.

Come segnalato dalla rilevazione della Banca d'Italia nel giugno 2022, sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, nella fase finale del 2021 l'incidenza sul totale dei crediti in bonis dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito è lievemente aumentata rispetto all'anno 2020. Ancorché l'indicatore di qualità del credito si collochi in Piemonte su valori migliori di quelli medi nazionali, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire delle difficoltà per le imprese derivanti dall'incremento dei prezzi dei beni energetici, in primo luogo per quelle che operano nei settori che più utilizzano energia¹³. Secondo le

13 "I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina" del capitolo 2 nel "Rapporto sulla stabilità finanziaria", 1, 2022. Banca d'Italia.

rilevazioni Banca d'Italia, alla fine del 2021 alle aziende piemontesi operanti in questi comparti energivori era riconducibile il 5,4 per cento dei prestiti, una quota inferiore a quelle del Nord Ovest e nazionale. Ma l'impatto del rincaro degli energetici sui prestiti alle imprese è stato eterogeneo per settori di attività, con un calo nei servizi e un incremento nel settore manifatturiero e delle costruzioni.

3 ANALISI DELLE LEZIONI APPRESE DALL'IMPIEGO DI STRUMENTI ANALOGHI

Il presente capitolo fornisce una panoramica dell'offerta di strumenti di ingegneria finanziaria – formalizzati o meno come tali - utilizzati nell'ambito della programmazione 2014-2020 del POR FESR Piemonte, nonché una prima valutazione, a partire dall'analisi della loro operatività secondo gli ultimi dati disponibili, dei principali punti di forza o, per contro, delle problematiche emerse nel corso della loro attuazione.

Nella fattispecie della misura oggetto di analisi, si è inteso fornire in prima istanza una descrizione dello strumento e della misura in cui esso ha operato, della sua genesi e delle principali modalità di funzionamento. A partire dai dati disponibili circa l'attuazione delle misure è stata, poi, condotta un'analisi delle principali realizzazioni e una prima valutazione circa il grado di operatività degli strumenti e le loro ricadute, dirette e indirette, in termini di investimenti indotti sulle PMI beneficiarie in ricerca e sviluppo, innovazione ed efficienza energetica.

3.1 LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE DALLE ESPERIENZE CONDOTTE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

3.1.1 FONDO ATTRAZIONE INVESTIMENTI

La misura mirava a favorire l'attrazione e lo sviluppo di investimenti diretti, prendendo spunto da una precedente iniziativa (Contratti di insediamento) e articolandosi su tre direttrici. La prima a favore dell'attrazione, per l'insediamento di impianti produttivi da parte di imprese non ancora presenti sul territorio regionale, la seconda a favore del reshoring, per il reinsediamento sul territorio regionale di imprese che hanno in precedenza delocalizzato all'estero e infine la terza per la retention, ovvero la creazione di sinergie tra imprese insediate e tessuto locale, produttivo, dei servizi, della ricerca. In quest'ottica, la Misura si rivolgeva a imprese già presenti in Piemonte che intendevano realizzare un nuovo investimento iniziale per diversificare funzionalmente la produzione esistente.

La Misura "Attrazione investimenti" si articolava in due linee di intervento, denominate Misura a) e Misura b). Riguardo alla Misura a), il sostegno finanziario avveniva attraverso la concessione di un prestito (in parte erogato con fondi POR FESR a tasso zero, in parte con fondi bancari) a copertura del 100% delle spese di investimento e/o ricerca e sviluppo ammesse. La Misura b) prevedeva l'erogazione di un contributo a fondo perduto relativo alle spese necessarie all'assunzione di nuovo personale.

Le risorse complessive messe a disposizione in sede di bando ammontavano a 30 mln/€ per la Misura a) e 3 mln/€ per la Misura b). La Misura a) intendeva incentivare il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo. Essa prevedeva il sostegno finanziario all'attrazione e al radicamento di investimenti in Piemonte e istituiva il Fondo rotativo di finanza agevolata "Fondo Attrazione di Investimenti", con una dotazione finanziaria di 30 mln/€. Obiettivo dell'intervento era quello di favorire l'attrazione e lo sviluppo di investimenti diretti, idonei a sviluppare l'indotto e le filiere di fornitura, al fine di consolidare il tessuto imprenditoriale locale e a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti.

L'agevolazione consisteva in un prestito agevolato di importo fino al 100% delle spese ritenute ammissibili, le quali dovevano essere realizzate entro 24 mesi dalla data di concessione e consistevano in: a) Investimenti in attivi materiali per un ammontare minimo di euro 100.000 (per Micro

Imprese) di euro 200.000 (per Piccole imprese) e di euro 400.000 (per Medie imprese), per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo. I costi ammissibili per tali investimenti potevano (Cfr. punti 2.2, 2.4 e 2.5 del bando). essere ricompresi in tre tipologie: acquisto di immobili già esistenti; opere murarie per la ristrutturazione di immobili; impianti, macchinari e attrezzature. Con riferimento agli investimenti in attivi materiali, l'agevolazione consiste in un prestito agevolato di importo fino al 100% delle spese ritenute ammissibili. La durata del prestito era di 84 mesi (di cui eventualmente preammortamento di 12 mesi), sotto forma di un rimborso con rate trimestrali posticipate, mentre la composizione delle risorse prevedeva il 70% di fondi regionali, a tasso zero (con un limite massimo di 2 mln/€), e il 30% di fondi bancari. b) Progetti di ricerca e sviluppo preordinati o connessi all'insediamento di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo, per un ammontare minimo di euro 50.000 (per Micro Imprese) di euro 100.000 (per Piccole imprese) e di euro 200.000 (per Medie imprese). I costi ammissibili per i progetti potevano riguardare: spese per il personale; apporti in natura assimilabili a prestazioni volontarie rese da titolari, soci e amministratori; spese generali.

Riguardo ai progetti di ricerca e sviluppo, le caratteristiche del prestito erano le medesime previste per gli investimenti in attivi materiali, ad eccezione della durata (36 mesi invece di 84) e del limite massimo della quota di fondi regionali (500.000 euro invece di 2 mln/€).

Inoltre, era richiesto che entrambe le tipologie di investimenti generassero nuova occupazione, entro 24 mesi dalla data di concessione, per un valore minimo di +1 ULA (Micro Imprese) + 2 ULA (Piccole Imprese) e di + 3 ULA (Medie Imprese)¹⁴. La "nuova occupazione" era intesa come differenza tra le unità lavorative anno (ULA) rilevate dall'ultimo esercizio chiuso precedente la presentazione della domanda della Misura a) e le ULA rilevate entro il ventiquattresimo mese dalla data di concessione. Il livello occupazionale raggiunto doveva essere mantenuto per almeno 24 mesi dalla conclusione dell'investimento, pena la revoca dell'agevolazione¹⁵.

Nell'ipotesi di progetti multipli, riferiti a Investimenti in attivi materiali e a Progetti di ricerca e sviluppo, il limite di intervento pubblico era da intendersi in modo cumulativo, ovvero pari a 2 mln/€. Non era considerata "nuova occupazione" la stabilizzazione di contratti a tempo determinato oppure unità lavorative provenienti da imprese collegate all'impresa richiedente.

La Tabella riporta i dati sulla dinamica e la performance del fondo relativamente alle domande presentate e a quelle ammesse all'agevolazione. Rispetto al volume complessivo delle domande presentate si può calcolare che poco meno del 70% è stato ammesso al fondo nel periodo tra il 2018 e il 2021.

¹⁴ Per la micro impresa, la soglia minima di investimento totale in attivi era pari a 100mila euro, per la piccola 200mila e la media 400mila, per investimenti R&S le soglie erano rispettivamente pari a 50mila, 100mila e 200mila. Il massimale di intervento pubblico era pari a 2 milioni di euro.

¹⁵ La Misura b) "Contributi a fondo perduto per sostenere la ricaduta occupazionale degli investimenti finanziati con la Misura a)" prevedeva contributi a fondo perduto commisurati all'incremento occupazionale generato dagli investimenti. Obiettivo dell'intervento era favorire le assunzioni di nuovo personale connesso all'attuazione dei progetti che hanno ottenuto la concessione sulla Misura a). L'agevolazione consisteva in un contributo di importo fino al 100% delle spese di personale con alcuni limiti: un massimo di 20.000 euro per ogni nuovo occupato, il limite del 50% dell'ammontare totale del finanziamento ricevuto a valere sulla Misura a), i limiti previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis" (200.000 euro di aiuti concessi a un'impresa unica) (cfr. bando, punto 2.3). I costi ammissibili erano rappresentati dalle spese per il personale, mentre venivano sempre escluse le spese per il personale impiegato nel progetto di ricerca e già rendicontate nella Misura a).

Il numero complessivo di domande ammesse nel quadriennio secondo i dati a nostra disposizione (aprile 2023), è pari a 64. La quota prevalente è costituita da imprese micro e piccole (il 56% del totale), il restante è costituito da medie imprese (44%). Il tasso di accettazione più basso si rileva per le micro imprese (53%), il più elevato (76%) per le piccole. Il 97% delle domande ammesse è stato formulato da imprese con sede legale in Piemonte.

Tabella 7. Domande presentate e ammesse, e relativi importi, fondo Attrazione Investimenti. In Euro correnti.

	Importo ammesso	Importo fondo agevolazione (70%)	Importo banca agevolazione (30%)	Do- mande ammesse	Domande presen- tate	Ammesse/presen- tate
Media impresa	28.857.630	19.855.341	9.002.289	20	29	69%
Microimpresa	4.360.744	3.052.521	1.308.223	16	30	53%
Piccola impresa	13.868.441	9.707.908	4.160.533	28	37	76%
Totale complessivo	47.086.815	32.615.770	14.471.045	64	96	67%

L'importo medio ammesso era pari a circa 966mila euro nel 2018, e scende a circa 812mila euro nel 2021. L'intensità del finanziamento pubblico passa da circa il 67% nel 2018 al 57% nel 2021 (Tabella). L'intensità del finanziamento bancario era pari al 33% nel 2018 e tocca il 24% nel 2021. L'ESL medio, calcolato sul quadriennio, è pari al 5%.

Tabella 7. Dinamica degli importi delle domande ammissibili e una selezione di indicatori di performance.

		Anno Ricevimento Domanda				Totale
		2018	2019	2020	2021	
(a)	Numero Domande Ricevute	19	31	14	32	96
(b)	Numero Domande Ammissibili	14	22	9	19	64
(c=b/a)	Tasso Ammissibilità Domande	73,7%	71,0%	64,3%	59,4%	66,7%
(d)	Importo Richiesto	15.780.308	18.135.352	10.011.685	26.944.568	70.871.913
(e)	Importo Ammesso	13.532.537	15.556.564	6.430.285	15.441.423	50.960.809
(f=e/d)	Tasso Ammissibilità Importo	85,8%	85,8%	64,2%	57,3%	71,9%
(g=e/b)	Importo Medio Ammesso	966.610	707.117	714.476	812.706	796.263
(h)	Finanziamento Pubblico	9.127.776	10.189.595	4.501.199	8.797.200	32.615.770
(i=h/e)	Intensità Fin. Pubblico	67%	66%	70%	57%	
(i)	Finanziamento Bancario	4.404.761	4.366.969	1.929.086	3.770.229	14.471.045
(j=i/e)	Intensità Fin. Bancario	33%	28%	30%	24%	28%
(k)	ESL	575.981,0	958.905,6	404.910,5	587.294,0	2.527.091
(l=k/b)	ESL Medio	41.141	43.587	44.990	30.910	39.486
(m=l/g)	ESL Medio Percentuale	4,3%	6,2%	6,3%	3,8%	5,0%

Le analisi di dettaglio effettuate per la relazione di valutazione del fondo Attrazione Investimenti, aggiornate al 2020, attraverso interviste agli stakeholder e elaborazioni su dati di impresa, mostravano come i beneficiari della misura fossero in prevalenza piccole e micro imprese locali, e solo incidentalmente si trovano imprese con sede legale al di fuori del Piemonte. Questi dati si confermano anche con gli aggiornamenti disponibili al 2021. Secondo le evidenze presentate nel

rapporto di valutazione (Ires, 2020¹⁶), in diversi progetti (ma non nella maggioranza) il programma di sviluppo prevedeva una nuova localizzazione; più frequentemente, però, il progetto consisteva in una trasformazione di asset tecnologici e di prodotto realizzati nelle sedi esistenti. Si sarebbe trattato, quindi, di nuove localizzazioni di prossimità, adiacenti alla sede attuale o comunque ubicate nei medesimi sistemi produttivi locali. Gli ultimi dati di dettaglio disponibili, tratti da interviste somministrate ai beneficiari e riportate nel rapporto di valutazione della misura, si fermano all'anno della crisi Covid-19, quindi queste evidenze potrebbero aver subito modificazioni con l'ammissione di nuovi beneficiari nei due anni successivi. Ulteriori approfondimenti potranno testare queste evidenze sul resto del 2020 e sul 2021.

La numerosità dei beneficiari è modesta, tenuto conto del numero di imprese, nuove o già esistenti, che nel periodo in osservazione hanno effettuato investimenti per nuovi impianti o allargamento di impianti esistenti nel territorio regionale, ma risulta comunque un numero significativo, tenuto conto che, secondo le informazioni disponibili nel rapporto di valutazione (Ires, 2020), tutte le imprese hanno anche richiesto i benefici della linea B, ovvero per l'incentivo occupazionale. Si rileva comunque come rispetto alle stime ex ante della precedente programmazione il numero di beneficiari del fondo rotativo registrato nel quadriennio sia superiore alle attese.

Guardando ai risultati della valutazione al 2020, tutte le imprese agevolate o in fase di istruttoria avevano presentato istanza di partecipazione alla Linea B del bando, dedicata ai contributi a fondo perduto del valore di 20mila euro per ciascuna unità di lavoro full time aggiuntiva. Dunque, tutte le imprese che hanno beneficiato della misura prevedevano un impatto positivo sul volume della produzione e dei ricavi e una correlata crescita occupazionale. Tenuto conto dei limiti stabiliti dalla procedura in relazione alle caratteristiche dell'occupazione aggiuntiva ammissibile a finanziamento (occupazione effettivamente nuova, piuttosto che stabilizzazione di personale assunto a tempo determinato o acquisizione di dipendenti da aziende collegate), l'impatto atteso dai programmi di crescita si può acquisire a tutti gli effetti come occupazione supplementare. Si deve aggiungere che l'introduzione dei nuovi processi tecnologici sono stati di norma accompagnati da percorsi formativi dedicati, non solo per i neoassunti ma per lo stesso personale per cui si è reso necessario un percorso di reskilling. Complessivamente l'occupazione aggiuntiva generata dai programmi di investimento e per i quali è stato richiesto il corrispondente contributo, è pari a 199 unità, per un incremento riferibile alle imprese beneficiarie considerate nell'insieme pari al 20 per cento circa. In pratica, un occupato ogni 126mila euro di finanziamento totale e ogni 86mila euro di finanziamento agevolato pubblico, a cui sono da aggiungere i 20mila euro di contributo a fondo perduto. Questi dati, disponibili al 2020, potranno essere ulteriormente approfonditi attraverso una rielaborazione delle informazioni per l'ultimo biennio.

Non è quindi agli eventuali effetti di localizzazione che occorre guardare per valutare gli esiti di questa misura, come del resto è emerso anche nei colloqui effettuati con i referenti regionali della medesima. Troppo esigui, infatti, appaiono i benefici offerti per orientare significativamente le decisioni localizzative, che peraltro potrebbero a questo scopo beneficiare (anche all'interno del repertorio delle policy regionali) di strumenti più incentivanti.

Nel corso delle interviste realizzate per il rapporto di valutazione (Ires, 2020), per quanto molti beneficiari abbiano mostrato di apprezzare anche la componente di finanza agevolata – che in qualche caso è stata considerata decisiva ai fini dell'investimento, si rilevava come l'associazione tra

¹⁶ Attrazione e radicamento degli investimenti in Piemonte (MISURA III.3C.1.2). Rapporto di Valutazione 2020. A cura di Ires Piemonte; https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/cr_attrazione_investimenti_def_0.pdf

contributo e occupazione aggiuntiva avesse contribuito probabilmente a scoraggiare eventuali partecipazioni opportunistiche: solo le aziende effettivamente intenzionate a consolidarsi sul piano industriale e organizzativo hanno trovato conveniente beneficiarne. Le interviste realizzate hanno rivelato come l'esistenza di un'agevolazione abbia prodotto effetti incentivanti tanto sulla scelta di privilegiare l'assunzione rispetto ad altre modalità di ingaggio (in altre parole, di avere spinto la scelta di internalizzare competenze) quanto sul numero di assunzioni con contratti stabili. Forse è un piccolo risultato ma è bene metterlo in evidenza. Il rovescio della medaglia, com'è evidente, è che l'impossibilità di accedere ai contributi a fondo perduto potrebbe avere disincentivato la richiesta di agevolazione finanziaria per quelle imprese i cui piani d'investimento non presupponevano, almeno nell'immediato, nuove assunzioni.

Diversi operatori, tuttavia, hanno posto in luce come questo abbia consentito di fluidificare, accelerare e soprattutto dare consistenza ai programmi d'investimento, contribuendo a rimuovere incertezze o indecisioni legate appunto alla sua sostenibilità finanziaria. In alcuni casi, i beneficiari (soprattutto se nuove imprese o aziende meno strutturate) hanno valutato che in assenza di contributo l'investimento sarebbe stato di molto inferiore.

4 STRATEGIA DI INVESTIMENTO PROPOSTA PER GLI STRUMENTI FINANZIARI

4.1 DESCRIZIONE DEI PRODOTTI OFFERTI E DEI DESTINATARI FINALI

In questa sezione si riportano, in accordo con i punti b) e c) del comma 3 dall'art. 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e Consiglio¹⁷ del 24 giugno 2021, la descrizione degli strumenti finanziari, dei destinatari finali di questi e del loro contributo. I punti a) e d) del comma 3 dell'articolo 58 dello stesso regolamento saranno oggetto del successivo capitolo.

4.1.1 FONDO ATTRAZIONE INVESTIMENTI

Al fine di attrarre e sostenere la propensione agli investimenti nel territorio piemontese si propone una misura specifica.

Lo strumento finanziario supporta un obiettivo specifico RSO.3 del FESR PR 2021-27, relativo al rafforzamento della crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi. L'obiettivo è riferito all'Azione I.1 iii.4 denominata "Attrazione e rilancio della propensione agli investimenti"

La misura intende favorire l'incremento della propensione agli investimenti del sistema produttivo, attraverso l'attrazione e lo sviluppo di nuovi investimenti idonei ad agire da volano per il consolidamento della competitività del tessuto imprenditoriale locale, delle filiere e dei sistemi produttivi, anche valorizzando le aree produttive esistenti libere e riqualificando quelle dismesse. La misura si svilupperà attraverso l'attivazione di due Bandi:

- Bando A avrà i seguenti obiettivi:

- a) incentivare gli investimenti da parte di imprese non ancora attive in Piemonte;
- b) attrarre imprese piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinsediarsi nel territorio regionale;
- c) consolidare e radicare le imprese già presenti, attraverso il sostegno ad un nuovo investimento funzionalmente diverso da quello esistente;
- d) incentivare interventi di riqualificazione dei siti produttivi dismessi;

- Bando B che, limitatamente alle PMI, avrà l'obiettivo di sostenere l'incremento occupazionale determinato dai progetti finanziati dal Bando A.

Gli interventi ammissibili del Bando A sono:

- 1) Investimenti in attivi materiali finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi da parte di imprese non ancora attive in Piemonte o che hanno delocalizzato e vogliono reinsediarsi nel territorio regionale.
- 2) Investimenti in attivi materiali per investitori già presenti in Piemonte che intendono realizzare un investimento per diversificare funzionalmente la produzione esistente, ristrutturare il processo produttivo o incrementare la propria capacità produttiva.

¹⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1060&from=SV>

Per entrambe le tipologie di interventi, ai fini dell'ammissibilità, sarà richiesto un incremento occupazionale minimo determinato in ragione della dimensione d'impresa.

L'importo minimo degli investimenti non potrà essere inferiore a € 150.000,00 per le piccole imprese, € 300.000,00 per le medie imprese, € 750.000,00 per le piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione e comunque non superiore ad € 3.000.000,00.

Gli interventi ammissibili del Bando B consistono nella sovvenzione di posti di lavoro generati dagli interventi finanziati dal Bando A, con riferimento all'unità locale oggetto dell'investimento, per un importo di agevolazione massimo di 200.000,00 in regime "de minimis".

I Beneficiari sono il soggetto gestore dello strumento finanziario per il Bando A e le PMI per il Bando B. I Destinatari sono le PMI e, relativamente al solo Bando A, piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione.

La dotazione finanziari complessiva destinata alla misura ammonta a euro 35.000.000,00 di cui:

- euro 30.000.000,00 destinati al Bando A;
- euro 5.000.000,00 destinati al Bando B.

La struttura regionale incaricata della gestione della fase di individuazione dell'organismo gestore dello strumento finanziario (Bando A) è la Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese.

La struttura regionale incaricata del controllo della fase di individuazione dell'organismo gestore dello strumento finanziario (Bando A) è la Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Monitoraggio, valutazione e controllo.

La struttura incaricata della gestione e del controllo della fase di attuazione dello Strumento Finanziario (Bando A) è l'organismo selezionato per l'attuazione dello strumento finanziario ai sensi dell'art. 59 del Reg. (UE) n. 2021/1060.

La struttura incaricata della gestione e controllo del Bando B è Finpiemonte s.p.a.

Le procedure tecniche e amministrative di selezione e valutazione delle proposte di investimento sono: accordo di finanziamento per la gestione dello strumento finanziario combinato relativamente al Bando A. Relativamente al Bando B si prevede una procedura a sportello.

Le agevolazioni vengono concesse nella forma di finanziamento agevolato combinato a sovvenzione relativamente al Bando A e nella forma di sovvenzione relativamente al Bando B.

Con riferimento:

- al Bando A, il finanziamento agevolato sarà erogato a copertura del 100% dell'investimento ammesso, di cui il 70% a tasso zero e il 30% a tasso bancario; a chiusura del progetto, limitatamente alle PMI, sarà erogata la sovvenzione a fondo perduto calcolata con riferimento alle spese sostenute.
- al Bando B, la sovvenzione in "de minimis" sarà calcolata con riferimento alle assunzioni collegate al progetto.

Le agevolazioni verranno concesse nell'ambito dei massimali previsti ai sensi:

- degli articoli 14, 17, 18, 36 e 45 del Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.;
- del Regolamento (UE) n. 1407/2013;
- laddove applicabile, del nuovo "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" di cui alla Comunicazione della Commissione 2023/C 101/03 del 17 marzo 2023.

I settori d'intervento sono:

- 021. Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi

- 073. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati
- 075. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI
- 076. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle grandi imprese

Scheda misura “Attrazione e sostegno della propensione agli investimenti nel territorio”

SCHEMA DI MISURA	Attrazione e sostegno della propensione agli investimenti nel territorio
FONDO	FESR 21 - 27
PRIORITA'	I. RSI, competitività e transizione digitale
OBIETTIVO SPECIFICO	RSO1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi (FESR)
AZIONE	I.1iii.4. Attrazione e rilancio della propensione agli investimenti
DENOMINAZIONE DELLA MISURA	Attrazione e sostegno della propensione agli investimenti nel territorio
OBIETTIVO DELLA MISURA	La misura ha l'obiettivo di favorire l'incremento della propensione agli investimenti del sistema produttivo, attraverso l'attrazione e lo sviluppo di nuovi investimenti idonei ad agire da volano per il consolidamento della competitività del tessuto imprenditoriale locale, delle filiere e dei sistemi produttivi, anche valorizzando le aree produttive esistenti libere e riqualificando quelle dismesse. La misura si svilupperà attraverso l'attivazione di due Bandi: - BANDO A CHE AVRÀ I SEGUENTI OBIETTIVI: a) incentivare gli investimenti da parte di imprese non ancora attive in Piemonte; b) attrarre imprese piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinsediarsi nel territorio regionale; c) consolidare e radicare le imprese già presenti, attraverso il sostegno ad un nuovo investimento funzionalmente diverso da quello esistente; d) incentivare interventi di riqualificazione dei siti produttivi dismessi;

	- BANDO B CHE, LIMITATAMENTE ALLE PMI, AVRÀ L'OBIETTIVO DI SOSTENERE L'INCREMENTO OCCUPAZIONALE DETERMINATO DAI PROGETTI FINANZIATI DAL BANDO A.
INTERVENTI AMMISSIBILI	BANDO A 1) Investimenti in attivi materiali finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi da parte di imprese non ancora attive in Piemonte o che hanno delocalizzato e vogliono reinsediarsi nel territorio regionale. 2) Investimenti in attivi materiali per investitori già presenti in Piemonte che intendono realizzare un investimento per diversificare funzionalmente la produzione esistente, ristrutturare il processo produttivo o incrementare la propria capacità produttiva. Per entrambe le tipologie di interventi, ai fini dell'ammissibilità, sarà richiesto un incremento occupazionale minimo determinato in ragione della dimensione d'impresa. L'importo minimo degli investimenti non potrà essere inferiore a € 150.000,00 per le piccole imprese, € 300.000,00 per le medie imprese, € 750.000,00 per le piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione e comunque non superiore ad € 3.000.000,00. BANDO B Sono ammissibili alla sovvenzione i posti di lavoro generati dagli interventi finanziati dal Bando A, con riferimento all'unità locale oggetto dell'investimento, per un importo di agevolazione massimo di 200.000,00 in regime "de minimis".
BENEFICIARI	Beneficiari: soggetto gestore dello strumento finanziario per il Bando A e le PMI per il Bando B. Destinatari: PMI e, relativamente al solo Bando A, piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione.
DOTAZIONE FINANZIARIA	La dotazione finanziari complessiva destinata alla misura ammonta a euro 35.000.000,00 di cui: euro 30.000.000,00 destinati al Bando A; euro 5.000.000,00 destinati al Bando B.
STRUTTURA REGIONALE INCARICATA DELLA GESTIONE DELLA FASE DI INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO GESTORE DELLO STRUMENTO FINANZIARIO (BANDO A)	Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese

STRUTTURA REGIONALE INCARICATA DEL CONTROLLO DELLA FASE DI INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO GESTORE DELLO STRUMENTO FINANZIARIO (BANDO A)	Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Monitoraggio, valutazione e controllo
STRUTTURA INCARICATA DELLA GESTIONE E DEL CONTROLLO DELLA FASE DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO FINANZIARIO (BANDO A)	Organismo selezionato per l'attuazione dello strumento finanziario ai sensi dell'art. 59 del Reg. (UE) n. 2021/1060.
STRUTTURA INCARICATA DELLA GESTIONE E CONTROLLO DEL BANDO B	Finpiemonte s.p.a.
PROCEDURE TECNICHE E AMMINISTRATIVE DI SELEZIONE E VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE DI INVESTIMENTO	Accordo di finanziamento per la gestione dello strumento finanziario combinato relativamente al Bando A. Procedura a sportello relativamente al Bando B.
TIPOLOGIA ED ENTITÀ DELL'AGEVOLAZIONE	Le agevolazioni vengono concesse nella forma di finanziamento agevolato combinato a sovvenzione relativamente al Bando A e nella forma di sovvenzione relativamente al Bando B. Con riferimento: - al Bando A, il finanziamento agevolato sarà erogato a copertura del 100% dell'investimento ammesso, di cui il 70% a tasso zero e il 30% a tasso bancario; a chiusura del progetto, limitatamente alle PMI, sarà erogata la sovvenzione a fondo perduto calcolata con riferimento alle spese sostenute. - al Bando B, la sovvenzione in "de minimis" sarà calcolata con riferimento alle assunzioni collegate al progetto. Le agevolazioni verranno concesse nell'ambito dei massimali previsti ai sensi: - degli articoli 14, 17, 18, 36 e 45 del Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.; - del Regolamento (UE) n. 1407/2013; - laddove applicabile, del nuovo "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" di cui alla Comunicazione della Commissione 2023/C 101/03 del 17 marzo 2023.
SETTORI DI INTERVENTO	021. Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi 073. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati

	075. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI 076. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle grandi imprese
--	--

5 ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

In questa sezione si riportano le considerazioni richieste dai punti a) e d) del comma 3 dall'art. 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio¹⁸ del 24 giugno 2021, i punti b) e c) sono stati oggetto del capitolo precedente. L'art. 58 del Regolamento 1060/2021 richiede alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari di giustificare "l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato", congiuntamente ad un'analisi del "contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici".

In questo capitolo la valutazione richiesta dalle disposizioni regolamentari è stata sviluppata sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dalla BEI e dalla Commissione europea "Ex –ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period".

5.1 ANALISI QUANTITATIVA DEL LEVERAGE E DEL VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

La valutazione del valore aggiunto deve comparare i risultati che possono essere raggiunti attraverso lo SF rispetto ad altre forme di supporto, verificando se la scelta consente di perseguire gli obiettivi della strategia regionale nel modo più efficiente ed efficace. Così come indicato dalle linee guida sulla valutazione ex ante degli strumenti finanziari, la valutazione deve prendere in considerazione tre ordini di elementi:

- il leverage dello strumento finanziario, che risulta direttamente influenzato dal contributo fornito allo SF dagli investitori privati;
- i benefici diretti che gli investimenti finanziati dallo SF sono in grado di conseguire, espressi in termini di indicatori fisici, ovvero numero di imprese che ricevono un sostegno, numero di posti di lavoro creati nella ricerca, ecc.;
- i benefici indiretti, espressi in termini fisici (numero di progetti di R&I finanziati; riduzione delle emissioni di gas effetto serra nel caso di progetti di efficienza energetica; ecc.) e connessi all'effetto rotativo degli SF.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve tener conto che il calcolo del leverage dello SF non necessariamente coincide con il valore aggiunto. Il leverage, sulla base di quanto disposto dall'art. 140 del Regolamento finanziario, viene calcolato come rapporto tra le risorse nazionali, pubbliche e private, e le risorse dei Fondi SIE (quota unionale), ma a differenza del valore aggiunto non tiene in considerazione:

- il contributo finanziario agli investimenti apportato dai destinatari finali degli interventi;
- la natura finanziaria dello strumento, ad esempio se il supporto avviene attraverso sovvenzioni a fondo perduto o attraverso finanziamenti rimborsabili;
- il futuro valore degli investimenti aggiuntivi che possono essere implementati in presenza di fondi rotativi oltre il ciclo di programmazione.

¹⁸ Si veda la nota 17.

Uno dei principali benefici degli Strumenti finanziari è la possibilità di attrarre investimenti privati nel finanziamento degli interventi, incrementando così le potenzialità di conseguire gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione regionale. Il coinvolgimento dei privati può avvenire a differenti livelli sia direttamente attraverso l'apporto fornito dagli investitori al capitale del Fondo, sia attraverso il contributo agli investimenti dei destinatari finali degli aiuti. Come previsto dall'art 38 (9) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 i contributi nazionali pubblici e privati possono, infatti, essere forniti a tutti i livelli, al livello di fondo dei fondi, di strumento finanziario o di destinatari finali, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo.

La definizione del livello al quale i differenti soggetti intervengono nel finanziamento degli interventi è cruciale in quanto tende ad influenzare sia le risorse private che possono essere raccolte sia il suo funzionamento. Se il contributo degli investitori può essere parte del processo di selezione del gestore del Fondo, sia che esso assuma la forma di un Fondo Mobiliare sia che esso assuma la forma di una convenzione tra l'Amministrazione regionale e uno o più istituti di credito, bisogna tener presente che l'apporto deve essere adeguato alla tipologia di interventi che si andranno a finanziare. La quota apportata dagli investitori privati modifica la convenienza dello strumento per i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del programma: maggiore è la quota del Fondo apportata da investitori privati, minori saranno le condizioni di favore che potranno essere concesse ai destinatari finali degli aiuti, in quanto si riduce la quota del prestito/garanzia concessa a tassi agevolati, con il rischio di rendere meno appetibili e finanziariamente meno convenienti gli aiuti per i destinatari finali. Ne deriverebbe il rischio di finanziare solo progetti di investimento che in ogni caso sarebbero stati effettuati, perdendo l'effetto di aggiuntività che gli incentivi forniti dai Fondi SIE dovrebbero garantire. Come previsto dalla normativa unionale una misura di aiuto di Stato deve, infatti, "essere tale da modificare il comportamento delle imprese interessate spingendole a intraprendere un'attività supplementare che non svolgerebbero senza l'aiuto o svolgerebbero soltanto in modo limitato o diverso".

Nello stesso tempo, nella fase di definizione dello SF si deve tener conto di come i diversi strumenti che possono essere utilizzati per perseguire gli obiettivi del POR FESR non sono neutrali rispetto alla dimensione dell'investimento che viene supportato con le risorse regionali e, di conseguenza, rispetto alla tipologia d'impresa potenzialmente destinataria delle risorse del Programma.

5.1.1 FONDO ATTRAZIONE INVESTIMENTI

La scheda di misura "Attrazione e sostegno della propensione agli investimenti nel territorio" fa riferimento alla priorità Competitività e transizione digitale (I.RSI) del FESR 2021-27, ed ha come obiettivo specifico (RSO1.3) quello di rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di nuovi posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi, mediante l'azione (I.1iii.4) per l'attrazione ed il rilancio della propensione agli investimenti.

La misura si sviluppa secondo un primo Bando A di finanziamento volto a (a) incentivare gli investimenti da parte di imprese non ancora attive in Piemonte, (b) attrarre imprese piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinsediarsi nel territorio piemontese, (c) consolidare e radicare imprese già presenti attraverso il sostegno ad un nuovo investimento funzionale diverso da quello esistente, (d) incentivare la riqualificazione di siti produttivi dismessi. Si propone anche un secondo Bando B per sostenere l'incremento occupazionale determinato dai progetti del Bando A.

L'importo dei progetti al Bando A ha un limite minimo che si stabilisce in 150.000€ per le piccole PMI, 300.000€ per le medie PMI e 750.000€ per le piccole imprese a media capitalizzazione e le imprese a media capitalizzazione (da ora MidCap). Tutti i progetti hanno un limite massimo di 3.000.000€.

La misura prevede il finanziamento del 100% dell'investimento con contributo delle risorse pubbliche (FESR) e private (Banche) mediante uno strumento finanziario con fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA) combinato con una sovvenzione a fondo perduto (SFP) ad esclusione delle MidCap. Inoltre, sempre ad esclusione delle MidCap, per tutte e solo quelle imprese che realizzeranno un incremento occupazionale è previsto un Bando B a sostegno dell'incremento occupazionale mediante sovvenzione in regime "de-minimis" d'importo massimo di 200.000€. Per quanto riguarda lo strumento FRFA del Bando A si appostano risorse pari a 30.000.000€ mentre per la sovvenzione del Bando B, che si attiva solo per le imprese che avranno accesso allo strumento finanziario e che hanno incrementato l'occupazione, si appostano risorse pari a 5.000.000€. Nel complesso, la dotazione totale della misura è di 35.000.000€.

Tabella 9. Le ipotesi di ripartizione della dotazione del Bando A.

	Bando A: FRFA + SFP			30.000.000
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	
HP1	33%	33%	33%	100%
	10.000.000	10.000.000	10.000.000	30.000.000
HP2	50%	30%	20%	100%
	15.000.000	9.000.000	6.000.000	30.000.000
HP3	50%	20%	30%	100%
	15.000.000	6.000.000	9.000.000	30.000.000
HP4	30%	50%	20%	100%
	9.000.000	15.000.000	6.000.000	30.000.000
HP5	20%	50%	30%	100%
	6.000.000	15.000.000	9.000.000	30.000.000
HP6	30%	20%	50%	100%
	9.000.000	6.000.000	15.000.000	30.000.000
HP7	20%	30%	50%	100%
	6.000.000	9.000.000	15.000.000	30.000.000
HP8*	86,5%	11,4%	2,1%	100,0%
	25.949.248	3.426.692	624.060	30.000.000

Nota: (*) Quote di ripartizione delle imprese in base ai dati ASIA 2020.

Di seguito si presentano delle simulazioni eseguite sulla base dei precedenti parametri e mediante una struttura di ipotesi (Tabella 9) di ripartizione della dotazione con cui valutare sia il valore aggiunto, sia la capacità occupazionale diretta ed indiretta del bando A. In aggiunta alle ipotesi della Tabella 9 si considera che il FRFA sia regolato secondo un piano di rimborso del prestito in 20 rate trimestrali costanti, quindi per una durata di 5 anni, incluso un anno pre-ammortamento, il tutto ad un tasso annuo d'interesse stimato (tasso commerciale) pari al tasso di riferimento UE¹⁹, attualmente

¹⁹ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023XC0526\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023XC0526(01))

fissato al 3,64%, maggiorato con uno spread del 1%. Inoltre, si ipotizza che il contributo delle risorse pubbliche nel FRFA sia pari al 70% mentre le risorse bancarie si suppone vengano coinvolte per il restante 30%. Infine, si ipotizza che gli importi medi degli investimenti²⁰ siano pari a 250.000€ per le piccole PMI, 500.000€ per le medie PMI e 1.500.000€ per le MidCap; si ipotizza un numero medio di 5 FTE (unità di lavoro full-time equivalent) per ciascuna impresa agevolata, indipendentemente dalla dimensione, al costo unitario di 20.000€ annui.

A titolo esemplificativo si discute la struttura della scheda contabile relativa alla HP1 (Tabella), che prevede l'equipartizione della dotazione nelle tre dimensioni d'impresa, successivamente si riporteranno i risultati di sintesi²¹ delle restanti ipotesi della Tabella 9, che non incidono sugli indicatori economici.

Tabella 10. Scheda contabile del FRFA secondo l'ipotesi HP1.

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	33%	33%	33%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%-(3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1+3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(a) Dotazione Misura	10.000.000	10.000.000	10.000.000	30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	12.369.260	14.115.206	14.285.714	40.770.180
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	8.658.482	9.880.644	10.000.000	28.539.126
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	3.710.778	4.234.562	4.285.714	12.231.054
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	-	-	-	-
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	1.341.518	119.356	-	1.460.874
(e) Sovvenzione (3)*(f)	12.369.260	14.115.206	14.285.714	40.770.180
(f) Investimenti (b)/(4)	40.770.180	73,6%		
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)				

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	12.369.260	14.115.206	14.285.714	40.770.180
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	8.658.482	9.880.644	10.000.000	28.539.126
- (i.1) Cofin. UE (40%)	3.463.393	3.952.258	4.000.000	11.415.651
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	3.636.562	4.149.871	4.200.000	11.986.433
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	1.558.527	1.778.516	1.800.000	5.137.043
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	3.710.778	4.234.562	4.285.714	12.231.054
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	1.341.518	119.356	-	1.460.874
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	12.369.260	14.115.206	14.285.714	40.770.180

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	1.132.334	1.292.165	1.307.774	3.732.273
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	9,15%	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	7.506.632	8.566.208	8.669.686	24.742.525
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000	
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	49	28	10	87
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	98	112	120	330

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	65	37	12	114
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	130	148	144	422

²⁰ Questi valori seguono dalla stima sulle agevolazioni erogate nella precedente edizione sull'attrazione al 14/04/2023.

²¹ In Appendice 1 a questa sezione si riportano le schede contabili delle altre ipotesi descritte dalla Tabella 9.

I parametri della simulazione. Il rigo (1) determina le percentuali di ripartizione della dotazione per il Bando A: la HP1 è di equipartizione al 33% per ciascuna dimensione d'impresa. Il valore dello ESL percentuale è inizialmente stimato sulle MidCap, che non ricevono sovvenzione. Cioè, i 10.000.000€, rappresentati dal 70% del contributo FESR, appostati per le MidCap nel Bando A generano investimenti pari a 14.285.714€ ed un ESL assoluto pari a 1.307.774€, da cui un ESL percentuale del 9,15%. Questo valore sarà utilizzato anche per le altre dimensioni di impresa. Infatti, poiché le piccole PMI hanno un limite al 20% sull'intensità di aiuto e le medie PMI hanno un limite al 10%, la differenza fra queste percentuali e lo ESL percentuale prima stimato porta alla determinazione del rigo (3). Di conseguenza, fatto 100 il valore dello stanziamento e sottraendo la quota relativa al contributo SFP (rigo 3), si può stimare il rigo (2) il contributo del FRFA.

La composizione delle risorse. La dotazione (rigo a) di 30.000.000€ viene ripartita per le tre tipologie (rigo b) d'impresa secondo le quote (rigo 1) indicate. Mediante il coefficiente di investimento (rigo 4) si stima il valore degli investimenti (rigo f) e così i contributi pubblici (rigo c.1) e privati (rigo c.2) che sommati stabiliscono il valore del FRFA (rigo c). Il valore delle risorse impegnate a SFP (rigo e) sono date dal prodotto della quota di contributo SFP (rigo 3) per gli investimenti (rigo f). La somma degli investimenti stimati secondo la HP1 porta a 40.770.180€ (rigo g.1) di cui la dotazione della misura rappresenta il 73,6% (rigo g.2).

La tavola contabile. La tavola contabile riprende il valore degli investimenti a FRFA (rigo h), le risorse FESR (rigo i) ripartite per quote UE, nazionale e regionale (rigo i.1, i.2 e i.3), quindi si riportano le risorse bancarie (rigo j). Non sono previste altre risorse pubblico/private (rigo k) mentre è prevista la SFP (rigo l) che per le MidCap è posta a zero. Così si completa la descrizione della composizione degli investimenti attivati dalla dotazione della misura.

Gli indicatori. Il calcolo dello ESL assoluto (rigo n) è valutato secondo un piano di ammortamento italiano a rate trimestrali su cinque anni, incluso un anno di pre-ammortamento, al tasso d'interesse sopra stimato: lo ESL percentuale (rigo o) è determinato al 9,15% a partire dalle MidCap. Il leverage (rigo p) è calcolato come rapporto tra il valore del FRFA (rigo h) sulla quota UE (rigo i.1): ogni 100€ di risorse FESR in quota UE si generano 357€ di investimento. Si stima poi il valore attuale netto del rimborso del prestito (rigo q) e quindi si calcola il valore aggiunto (rigo r) dell'operazione al rientro delle risorse attualizzate.

I benefici diretti. Si ipotizza (rigo s) che le piccole PMI presentino progetti in media pari a 250.000€, le medie PMI in media pari a 500.000€ e le MidCap in media pari a 1.500.000€ come prima discusso. Rapportando il valore degli investimenti al valore dei progetti (rigo t) si stima il numero di imprese che ricevono un sostegno (rigo t). Moltiplicando il numero di imprese per un ipotetico numero di FTE attivati, qui ipotizzati in progressione lineare dalle 2 unità per progetti da 250.000€, 4 per i progetti da 500.000€ e 12 per quelli da 1.500.000€, si ottiene la crescita occupazionale (rigo u).

I benefici indiretti. I benefici indiretti seguono la medesima logica di quelli diretti ma sommano agli investimenti anche il valore attuale del rimborso del prestito per stimare l'effetto del primo ciclo di rotazione del FRFA sia per il numero di imprese (rigo v) sia per la crescita occupazionale (rigo w).

La scheda contabile così descritta viene replicata per tutte le ipotesi della Tabella 9. Di seguito si riportano i principali risultati delle simulazioni di tutte le ipotesi ricordando conto che gli indicatori economici non sono influenzati dalle ipotesi di ripartizione della dotazione fra le tipologie di impresa.

Tabella 11. I principali risultati delle simulazioni sul Bando A.

Simulazioni Bando A							
	Piccola PMI			Medie PMI	MidCap		
	Simulazione HP1			Totale			
Dotazione	10.000.000	10.000.000	10.000.000	30.000.000			
FRFA	12.369.260	14.115.206	14.285.714	40.770.180			
Risorse pubbliche	8.658.482	9.880.644	10.000.000	28.539.126			
Risorse private	3.710.778	4.234.562	4.285.714	12.231.054			
SFP	1.341.518	119.356		1.460.874			
Investimenti	12.369.260	14.115.206	14.285.714	40.770.180			
Benefici diretti: imprese	49	28	10	87			
Benefici diretti: occupazione	98	112	120	330			
Benefici indiretti: imprese	65	37	12	114			
Benefici indiretti: occupazione	130	148	144	422			
	Simulazione HP2			Totale			
Dotazione	15.000.000	9.000.000	6.000.000	30.000.000			
FRFA	18.553.890	12.703.686	8.571.429	39.829.004			
Risorse pubbliche	12.987.723	8.892.580	6.000.000	27.880.303			
Risorse private	5.566.167	3.811.106	2.571.429	11.948.701			
SFP	2.012.277	107.420		2.119.697			
Investimenti	18.553.890	12.703.686	8.571.429	39.829.004			
Benefici diretti: imprese	74	25	6	105			
Benefici diretti: occupazione	148	100	72	320			
Benefici indiretti: imprese	97	33	7	137			
Benefici indiretti: occupazione	194	132	84	410			
	Simulazione HP3			Totale			
Dotazione	15.000.000	6.000.000	9.000.000	30.000.000			
FRFA	18.553.890	8.469.124	12.857.143	39.880.156			
Risorse pubbliche	12.987.723	5.928.387	9.000.000	27.916.109			
Risorse private	5.566.167	2.540.737	3.857.143	11.964.047			
SFP	2.012.277	71.613		2.083.891			
Investimenti	18.553.890	8.469.124	12.857.143	39.880.156			
Benefici diretti: imprese	74	17	9	100			
Benefici diretti: occupazione	148	68	108	324			
Benefici indiretti: imprese	97	22	11	130			
Benefici indiretti: occupazione	194	88	132	414			
	Simulazione HP4			Totale			
Dotazione	9.000.000	15.000.000	6.000.000	30.000.000			
FRFA	11.132.334	21.172.810	8.571.429	40.876.572			
Risorse pubbliche	7.792.634	14.820.967	6.000.000	28.613.600			
Risorse private	3.339.700	6.351.843	2.571.429	12.262.972			
SFP	1.207.366	179.033		1.386.400			
Investimenti	11.132.334	21.172.810	8.571.429	40.876.572			
Benefici diretti: imprese	45	42	6	93			
Benefici diretti: occupazione	90	168	72	330			
Benefici indiretti: imprese	58	55	7	120			
Benefici indiretti: occupazione	116	220	84	420			
	Simulazione HP5			Totale			
Dotazione	6.000.000	15.000.000	9.000.000	30.000.000			
FRFA	7.421.556	21.172.810	12.857.143	41.451.508			
Risorse pubbliche	5.195.089	14.820.967	9.000.000	29.016.056			
Risorse private	2.226.467	6.351.843	3.857.143	12.435.452			
SFP	804.911	179.033		983.944			
Investimenti	7.421.556	21.172.810	12.857.143	41.451.508			
Benefici diretti: imprese	30	42	9	81			
Benefici diretti: occupazione	60	168	108	336			
Benefici indiretti: imprese	39	55	11	105			
Benefici indiretti: occupazione	78	220	132	430			
	Simulazione HP6			Totale			
Dotazione	9.000.000	6.000.000	15.000.000	30.000.000			
FRFA	11.132.334	8.469.124	21.428.571	41.030.029			
Risorse pubbliche	7.792.634	5.928.387	15.000.000	28.721.020			
Risorse private	3.339.700	2.540.737	6.428.571	12.309.009			
SFP	1.207.366	71.613		1.278.980			
Investimenti	11.132.334	8.469.124	21.428.571	41.030.029			
Benefici diretti: imprese	45	17	14	76			
Benefici diretti: occupazione	90	68	168	326			
Benefici indiretti: imprese	58	22	19	99			
Benefici indiretti: occupazione	116	88	228	432			
	Simulazione HP7			Totale			
Dotazione	6.000.000	9.000.000	15.000.000	30.000.000			
FRFA	7.421.556	12.703.686	21.428.571	41.553.813			
Risorse pubbliche	5.195.089	8.892.580	15.000.000	29.087.669			
Risorse private	2.226.467	3.811.106	6.428.571	12.466.144			
SFP	804.911	107.420		912.331			
Investimenti	7.421.556	12.703.686	21.428.571	41.553.813			
Benefici diretti: imprese	30	25	14	69			
Benefici diretti: occupazione	60	100	168	328			
Benefici indiretti: imprese	39	33	19	91			
Benefici indiretti: occupazione	78	132	228	438			
	Simulazione HP8			Totale			
Dotazione	25.949.248	3.426.692	624.060	30.000.000			
FRFA	32.097.299	4.836.846	891.515	37.825.660			
Risorse pubbliche	22.468.109	3.385.792	624.060	26.477.962			
Risorse private	9.629.190	1.451.054	267.454	11.347.698			
SFP	3.481.139	40.899		3.522.038			
Investimenti	32.097.299	4.836.846	891.515	37.825.660			
Benefici diretti: imprese	128	10	1	139			
Benefici diretti: occupazione	256	40	12	308			
Benefici indiretti: imprese	168	13	1	182			
Benefici indiretti: occupazione	336	52	12	400			

Fra le ipotesi di simulazione quella con la minor capacità di attivare investimenti è la HP8 (37.825.660€). Questa ipotesi si basa sulla distribuzione empirica delle imprese fra le tre dimensioni: di fatto questo depotenzia il contributo sulla dimensione MidCap perché il loro numero è pari al 2,1% delle PMI mentre le piccole PMI coprono l'86,5% e le medie PMI il restante 11,4%. Questa ipotesi però porta al maggior effetto atteso sui benefici diretti ed indiretti, sia per numero di imprese sia per numero di occupati, soprattutto per il contributo dato dalle piccole PMI. Cioè, in conseguenza del fatto che le piccole PMI coprono l'88% delle PMI, tanti piccoli progetti (le 128 imprese stimate per le piccole PMI coprono il 92% delle 139 imprese stimate in totale) sviluppano più occupazione di un solo grande progetto (MidCap, 1). Si stima infatti che il numero di imprese che beneficeranno della misura è 139 per 308 occupati, con l'effetto rotativo il numero di imprese può passare a 182 per 400 occupati. All'opposto, l'ipotesi con la maggior capacità di attivare investimenti è la HP7 che pone metà delle risorse in capo alle MidCap, il 30% in capo alle medie PMI ed il restante 20% in capo alle piccole PMI: di fatto questa ipotesi ribalta la configurazione della HP8. Si stima quindi che la HP7 possa attivare investimenti per 41.553.813€. In termini di benefici questa ipotesi è quella col minor effetto atteso: in termini diretti si stimano 69 imprese per 328 occupati ed in termini indiretti si stimano 91 imprese e 438 occupati. Nel mezzo di questi due estremi si possono avere infinite soluzioni,

di cui la Tabella riporta uno schema sintetico il cui scopo è valutare possibili scenari futuri per interpretare gli effetti attesi della misura in funzione di alcune possibili ripartizioni delle domande di accesso alla misura.

Per quanto riguarda il Bando B la dotazione è di 5.000.000€ e si osserva che sono ammissibili alla sovvenzione i posti di lavoro generati dagli interventi finanziari del Bando A, con riferimento all'unità locale oggetto di investimenti, per un importo di agevolazione massimo di 200.000€ in regime "de-minimis". Lo scopo del Bando B è quindi di sostenere l'incremento occupazionale determinato dai progetti finanziati dal Bando A. L'esito del Bando B dipende da come evolverà il Bando A, che oltre ad altri fattori come il successo degli insediamenti e dei progetti, è anche soggetto all'incertezza del mercato del lavoro. Considerando solo le piccole e medie PMI, una delle determinanti dell'esito del Bando B è come si distribuiranno le domande fra queste tipologie d'impresa. Considerando che lo stanziamento per il Bando B non prevede rotatività ma terminerà quando non rimarranno più fondi disponibili, in funzione delle ipotesi di simulazione della Tabella 9 si stima²² che per le piccole PMI si potranno sostenere complessivamente tra le 32 e le 103 imprese per un numero di occupati compreso tra 64 e 206. Per le medie PMI si stima che si potranno sostenere complessivamente tra le 7 e le 45 imprese per un numero di occupati compreso tra 28 e 180 (si veda Appendice 2).

²² In Appendice 2 si riportano i risultati e la spiegazione dell'algoritmo adottato.

Appendice 1. Le schede contabili in base alle ipotesi della Tabella 9.

Tabella 12. Scheda contabile dell'ipotesi HP2

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	50%	30%	20%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%-(3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(a) Dotazione Misura				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	15.000.000	9.000.000	6.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	18.553.890	12.703.686	8.571.429	39.829.004
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	12.987.723	8.892.580	6.000.000	27.880.303
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	5.566.167	3.811.106	2.571.429	11.948.701
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	2.012.277	107.420	-	2.119.697
(f) Investimenti (b)/(4)	18.553.890	12.703.686	8.571.429	39.829.004
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	39.829.004		75,3%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	18.553.890	12.703.686	8.571.429	39.829.004
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	12.987.723	8.892.580	6.000.000	27.880.303
- (i.1) Cofin. UE (40%)	5.195.089	3.557.032	2.400.000	11.152.121
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	5.454.844	3.734.884	2.520.000	11.709.727
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	2.337.790	1.600.664	1.080.000	5.018.455
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	5.566.167	3.811.106	2.571.429	11.948.701
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	2.012.277	107.420	-	2.119.697
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	18.553.890	12.703.686	8.571.429	39.829.004

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	1.698.501	1.162.949	784.664	3.646.114
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	9,15%	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	11.259.947	7.709.587	5.201.811	24.171.346
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000	
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	74	25	6	105
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	148	100	72	320

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	97	33	7	137
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	194	132	84	410

Tabella 13. Scheda contabile dell'ipotesi HP3

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	50%	20%	30%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%- (3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(a) Dotazione Misura			30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	15.000.000	6.000.000	9.000.000
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	18.553.890	8.469.124	12.857.143
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	12.987.723	5.928.387	9.000.000
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	5.566.167	2.540.737	3.857.143
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	2.012.277	71.613	-
(f) Investimenti (b)/(4)	18.553.890	8.469.124	12.857.143
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	39.880.156		75,2%

Tavola Contabile	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	18.553.890	8.469.124	12.857.143
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	12.987.723	5.928.387	9.000.000
- (i.1) Cofin. UE (40%)	5.195.089	2.371.355	3.600.000
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	5.454.844	2.489.922	3.780.000
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	2.337.790	1.067.110	1.620.000
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	5.566.167	2.540.737	3.857.143
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	2.012.277	71.613	-
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	18.553.890	8.469.124	12.857.143

Indicatori	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	1.698.501	775.299	1.176.997
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %= n/m)	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	11.259.947	5.139.725	7.802.717
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	74	17	9
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: $t * 2 \backslash d \backslash 12$)	148	68	108

Benefici Indiretti	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	97	22	11
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: $t * 2 \backslash d \backslash 12$)	194	88	132

Tabella 14. Scheda contabile dell'ipotesi HP4

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	30%	50%	20%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%- (3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(a) Dotazione Misura			30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	9.000.000	15.000.000	6.000.000
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	11.132.334	21.172.810	8.571.429
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	7.792.634	14.820.967	6.000.000
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	3.339.700	6.351.843	2.571.429
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	1.207.366	179.033	-
(f) Investimenti (b)/(4)	11.132.334	21.172.810	8.571.429
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	40.876.572		73,4%

Tavola Contabile	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	11.132.334	21.172.810	8.571.429
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	7.792.634	14.820.967	6.000.000
- (i.1) Cofin. UE (40%)	3.117.053	5.928.387	2.400.000
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	3.272.906	6.224.806	2.520.000
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	1.402.674	2.667.774	1.080.000
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	3.339.700	6.351.843	2.571.429
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	1.207.366	179.033	-
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	11.132.334	21.172.810	8.571.429

Indicatori	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	1.019.100	1.938.248	784.664
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %= n/m)	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	6.755.968	12.849.312	5.201.811
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	45	42	6
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: $t * 2 \backslash d \backslash 12$)	90	168	72

Benefici Indiretti	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	58	55	7
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: $t * 2 \backslash d \backslash 12$)	116	220	84

Tabella 15. Scheda contabile dell'ipotesi HP5

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	20%	50%	30%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%- (3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(a) Dotazione Misura				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	6.000.000	15.000.000	9.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	7.421.556	21.172.810	12.857.143	41.451.508
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	5.195.089	14.820.967	9.000.000	29.016.056
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	2.226.467	6.351.843	3.857.143	12.435.452
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	804.911	179.033	-	983.944
(f) Investimenti (b)/(4)	7.421.556	21.172.810	12.857.143	41.451.508
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	41.451.508		72,4%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	7.421.556	21.172.810	12.857.143	41.451.508
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	5.195.089	14.820.967	9.000.000	29.016.056
- (i.1) Cofin. UE (40%)	2.078.036	5.928.387	3.600.000	11.606.422
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	2.181.937	6.224.806	3.780.000	12.186.743
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	935.116	2.667.774	1.620.000	5.222.890
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	2.226.467	6.351.843	3.857.143	12.435.452
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	804.911	179.033	-	983.944
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	7.421.556	21.172.810	12.857.143	41.451.508

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	679.400	1.938.248	1.176.997	3.794.645
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	9,15%	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	4.503.979	12.849.312	7.802.717	25.156.008
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000	
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	30	42	9	81
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	60	168	108	336

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	39	55	11	105
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	78	220	132	430

Tabella 16. Scheda contabile dell'ipotesi HP6

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	30%	20%	50%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%-(3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse				
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(a) Dotazione Misura				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	9.000.000	6.000.000	15.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	11.132.334	8.469.124	21.428.571	41.030.029
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	7.792.634	5.928.387	15.000.000	28.721.020
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	3.339.700	2.540.737	6.428.571	12.309.009
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	1.207.366	71.613	-	1.278.980
(f) Investimenti (b)/(4)	11.132.334	8.469.124	21.428.571	41.030.029
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	41.030.029		73,1%	

Tavola Contabile				
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	11.132.334	8.469.124	21.428.571	41.030.029
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	7.792.634	5.928.387	15.000.000	28.721.020
- (i.1) Cofin. UE (40%)	3.117.053	2.371.355	6.000.000	11.488.408
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	3.272.906	2.489.922	6.300.000	12.062.829
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	1.402.674	1.067.110	2.700.000	5.169.784
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	3.339.700	2.540.737	6.428.571	12.309.009
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	1.207.366	71.613	-	1.278.980
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	11.132.334	8.469.124	21.428.571	41.030.029

Indicatori				
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	1.019.100	775.299	1.961.661	3.756.061
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	9,15%	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	6.755.968	5.139.725	13.004.528	24.900.222
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti				
	250.000	500.000	1.500.000	
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	45	17	14	76
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	90	68	168	326
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)				

Benefici Indiretti				
	58	22	19	99
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	116	88	228	432
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)				

Tabella 17. Scheda contabile dell'ipotesi HP7

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	20%	30%	50%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%-(3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1+3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(a) Dotazione Misura				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	6.000.000	9.000.000	15.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	7.421.556	12.703.686	21.428.571	41.553.813
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	5.195.089	8.892.580	15.000.000	29.087.669
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	2.226.467	3.811.106	6.428.571	12.466.144
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	804.911	107.420	-	912.331
(f) Investimenti (b)/(4)	7.421.556	12.703.686	21.428.571	41.553.813
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	41.553.813		72,2%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	7.421.556	12.703.686	21.428.571	41.553.813
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	5.195.089	8.892.580	15.000.000	29.087.669
- (i.1) Cofin. UE (40%)	2.078.036	3.557.032	6.000.000	11.635.068
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	2.181.937	3.734.884	6.300.000	12.216.821
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	935.116	1.600.664	2.700.000	5.235.780
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	2.226.467	3.811.106	6.428.571	12.466.144
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	804.911	107.420	-	912.331
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	7.421.556	12.703.686	21.428.571	41.553.813

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	679.400	1.162.949	1.961.661	3.804.010
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	9,15%	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	4.503.979	7.709.587	13.004.528	25.218.095
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000	
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	30	25	14	69
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	60	100	168	328

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	39	33	19	91
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	78	132	228	438

18. Scheda contabile dell'ipotesi HP8

Parametri Simulazione	Bando A		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(1) Ipotesi di Ripartizione	86%	11%	2%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (100%-(3))	89%	99%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	10,85%	0,85%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	80,85%	70,85%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(a) Dotazione Misura				30.000.000
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	25.949.248	3.426.692	624.060	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	32.097.299	4.836.846	891.515	37.825.660
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	22.468.109	3.385.792	624.060	26.477.962
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	9.629.190	1.451.054	267.454	11.347.698
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	3.481.139	40.899	-	3.522.038
(f) Investimenti (b)/(4)	32.097.299	4.836.846	891.515	37.825.660
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	37.825.660		79,3%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Bando A
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	32.097.299	4.836.846	891.515	37.825.660
(i) - Risorse FESR (UE + Naz. + Reg.)	22.468.109	3.385.792	624.060	26.477.962
- (i.1) Cofin. UE (40%)	8.987.244	1.354.317	249.624	10.591.185
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	9.436.606	1.422.033	262.105	11.120.744
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	4.044.260	609.443	112.331	4.766.033
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	9.629.190	1.451.054	267.454	11.347.698
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	3.481.139	40.899	-	3.522.038
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	32.097.299	4.836.846	891.515	37.825.660

Indicatori				
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	2.938.321	442.785	81.613	3.462.719
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	9,15%	9,15%	9,15%	9,15%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	19.479.145	2.935.375	541.041	22.955.561
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,67	4,67	4,67	4,67

Benefici Diretti				
(s) Importo stimato di progetto: (minimi da misura: 150.000 \ 300.000 \ 750.000)	250.000	500.000	1.500.000	
(t) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/s)	128	10	1	139
(u) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	256	40	12	308

Benefici Indiretti				
(v) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/s	168	13	1	182
(w) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: t *2\4\12)	336	52	12	400

Appendice 2. Algoritmo di calcolo adottato per gli scenari del Bando B.

Il Bando B non utilizza uno strumento finanziario ma propone solo una sovvenzione a fondo perduto per le imprese che hanno soddisfatto il Bando A, per questo non richiede una valutazione ex-ante. Tuttavia, per completezza e chiarezza della valutazione proponiamo alcuni scenari che dipendono dalle ipotesi descritte nella Tabella 9. Per spiegare l'algoritmo di calcolo adottato facciamo riferimento ad una sola ipotesi, nello specifico consideriamo l'ipotesi HP1. Nell'ipotesi HP1 le imprese che ricevono sostegno come benefici diretti (rigo t della Tabella 0) sono 49 piccole PMI e 28 medie PMI. Fatto 100 il loro totale la quota di piccole PMI è del 64% e quella delle medie PMI è del 36%. Supponendo di ripartire la dotazione di 5.000.000€ per queste tipologie secondo le loro quote rappresentative stimate, si ottengono 3.181.818€ per le piccole PMI e 1.818.182€ per le medie PMI. Dividendo questi importi per il massimale di 200.000€ ammissibile si calcolano 16 piccole PMI e 9 medie PMI che possono essere sostenute. Moltiplicando il numero di imprese per 2 e 4 FTE potenziali rispettivamente per piccole e media, l'occupazione è stimata in 32 occupati per le piccole PMI e 36 per le medie PMI. Considerando il costo unitario di un FTE pari a 20.000€ la spesa è di 640.000€ per le piccole PMI e 720.000€ per le medie PMI, cioè 1.360.000€ in totale. Le risorse residue rispetto alla dotazione iniziale di 5.000.000€, cioè 3.640.000€, possono essere impiegate con medesima

metodologia su più cicli successivi fino ad esaurimento. In estrema sintesi, in base all'ipotesi HP1 si stima che per le piccole PMI i fondi destinabili siano sufficienti per 9 cicli per un numero stimato di 56 imprese, mentre per le medie PMI si stimano 8 cicli per un numero stimato di 33 imprese, quindi a sostegno di un numero di 112 occupati per le piccole PMI e 132 per le medie PMI. La procedura termina quando le risorse che residuano per le piccole o per le medie PMI è inferiore ai 200.000€: nella fattispecie dopo i 9 cicli di sostegno per le piccole PMI residuano 61.818€ e dopo gli 8 cicli di sostegno per le medie PMI residuano 21.818€.

Tabella 19. Simulazione di scenari per il Bando B.

Capacità Bando B portando avanzo a dotazione successiva						
	Piccola PMI	Medie PMI	Linea B	Piccola PMI	Medie PMI	Linea B
			Simulazione HP1			
Numero di imprese sostenibili	56	33	89	32	45	77
Numero occupati finanziabili	112	132	244	64	180	244
Numero di cicli	9	8	-	7	8	-
Avanzo	61.818	21.818	83.636	60.000	60.000	120.000
Spesa con FTE =20000	2.240.000	2.640.000	4.880.000	1.280.000	3.600.000	4.880.000
			Simulazione HP2			
Numero di imprese sostenibili	72	24	96	69	26	95
Numero occupati finanziabili	144	96	240	138	104	242
Numero di cicli	11	7	-	10	7	-
Avanzo	79.596	41.212	120.808	76.129	40.645	116.774
Spesa con FTE =20000	2.880.000	1.920.000	4.800.000	2.760.000	2.080.000	4.840.000
			Simulazione HP3			
Numero di imprese sostenibili	81	19	100	46	38	84
Numero occupati finanziabili	162	76	238	92	152	244
Numero di cicli	12	6	-	8	8	-
Avanzo	90.110	47.033	137.143	90.909	29.091	120.000
Spesa con FTE =20000	3.240.000	1.520.000	4.760.000	1.840.000	3.040.000	4.880.000
			Simulazione HP4			
Numero di imprese sostenibili	43	39	82	103	7	110
Numero occupati finanziabili	86	156	242	206	28	234
Numero di cicli	8	7	-	15	3	-
Avanzo	104.828	55.172	160.000	71.304	27.246	98.551
Spesa con FTE =20000	1.720.000	3.120.000	4.840.000	4.120.000	560.000	4.680.000

Questi scenari sono da intendersi come puramente indicativi del fatto che il Bando B può sostenere più imprese durante il ciclo-vita del Bando A che, a differenza del Bando B, adotta uno strumento finanziario con criteri di rotatività.

5.2 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La misura del così detto Fondo Attrazione è finalizzata ad attrarre e sostenere la propensione agli investimenti. La misura propone due bandi. Il Bando A è finanziato con 30 mln€ per attrarre ed incentivare gli investimenti, il Bando B è finanziato con 5 mln€ per sostenere l'incremento occupazionale dei partecipanti al Bando A. La misura si rivolge alle piccole e medie PMI ed alle imprese a media capitalizzazione (MidCap).

Il Bando A propone uno strumento finanziario di finanza agevolata mediante un prestito combinato con una sovvenzione, che non si applica alle MidCap. Il limite massimo per progetto è di 3 mln€ per tutte le imprese mentre i limiti minimi si differenziano per la dimensione d'impresa: 150.000 euro per le piccole PMI, 300.000 euro per le medie PMI e 750.000 euro per le MidCap. Di fatto si rilevano quindi tre linee.

Il Bando B si applica a tutte e solo le imprese partecipanti al Bando A che hanno incrementato l'occupazione. Questo bando è finalizzato a sostenere l'incremento occupazionale realizzato erogando al massimo 200.000 euro in regime "de-minimis".

La valutazione della misura è avvenuta sulla base dei parametri su indicati introducendo 8 ipotesi di ripartizione degli appostamenti per quel che riguarda il possibile numero di imprese che fanno accesso al fondo, si veda la Tabella 9. Le simulazioni effettuate consentono di ritenere che gli appostamenti siano sufficientemente capienti.

Per il Bando A, si veda la sintesi dei risultati nella Tabella 11, si stima che l'effetto diretto consista in un numero di destinatari raggiungibili tra le 69 e le 139 unità come totale sulle tre linee dimensionali, mentre l'effetto indiretto prodotto dal primo ciclo di rotazione prevede un numero di destinatari tra le 99 e le 182 unità, con conseguenti effetti occupazionali. Per il Bando A l'incremento occupazionale è stimato attorno ai 330 posti di lavoro come effetto diretto e 432 come effetto indiretto dopo il primo ciclo di rotazione.

Per il Bando B, si veda la sintesi dei risultati nella Tabella 19, il numero di destinatari raggiungibili, e che non sono MidCap, è stimato fra le 77 e le 110 unità. Poiché il Bando B propone solo una sovvenzione si deve ricordare che questo fondo andrà ad esaurirsi man mano che i cicli del Bando A procedono. In particolare, si è stimato che il Bando B possa avere una durata compresa i 7 ed i 15 cicli per le piccole PMI e fra i 3 e gli 8 cicli per le medie PMI. Quindi, assumendo una durata annua per ogni ciclo si stima che il Bando B possa avere le potenzialità per giungere a conclusione del periodo di programmazione.

Di conseguenza, mentre il Bando A ha effetto rotativo, e quindi una durata piuttosto lunga, il Bando B resiste finì ad esaurimento dell'appostamento ma consistentemente con il periodo di programmazione. Entrambi i bandi si profilano quindi come attrattivi per la platea dei destinatari finali e sufficientemente capienti per soddisfare le potenziali necessità.

6 DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

6.1 DISPOSIZIONI PER EVENTUALI AGGIORNAMENTI

In linea con quanto previsto dall'art.58, comma 3, del Regolamento (UE) n. 1060/2021, si forniscono nel seguito alcune indicazioni per l'eventuale revisione e aggiornamento della valutazione ex ante durante l'attuazione degli strumenti finanziari previsti. A giudizio del valutatore, i seguenti fattori potrebbero portare ad un aggiornamento della valutazione da parte dell'Autorità di gestione:

- *Il mutamento delle condizioni di mercato*, tale da giustificare il ripensamento degli strumenti rispetto alle necessità del territorio;
- *Il livello di assorbimento delle risorse*, in quanto la scarsa domanda di uno strumento finanziario può pregiudicare il raggiungimento dei risultati attesi.
- *La stima del rischio legato allo strumento finanziario*, poiché il profilo di rischio dello strumento potrebbe dimostrarsi più elevato di quanto atteso.

Al fine di rendere sufficientemente flessibili gli Strumenti finanziari si suggerisce:

- la predisposizione di *un sistema di monitoraggio ed un'attività di reportistica dello strumento finanziario* come indicato anche nel precedente paragrafo. In tal senso, si suggerisce di individuare una serie di valori soglia (*trigger values*), da confrontare sistematicamente con i valori del sistema di monitoraggio, per individuare eventuali cambiamenti e criticità sostanziali;
- l'avvio di una serie di attività di *valutazione dello strumento finanziario*.

Successivamente agli eventuali aggiornamenti e revisioni della valutazione, l'Autorità di gestione può modificare la strategia degli strumenti finanziari.